



**Nn. 2464 e 2465-A**

**ALLEGATO 2-I**

**RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

**DISEGNI DI LEGGE**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (n. 2464)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011  
e per il triennio 2011-2013 (n. 2465)

**ALLEGATO 2-I**

**ORDINI DEL GIORNO**

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, al disegno  
di legge di bilancio ed al disegno di legge di stabilità, con indicazione  
del relativo esito procedurale*

**INDICE****ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI  
DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio:	
1 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i> 5
4 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 10
7 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 12
9 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 22
12 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 34
Disegno di legge di stabilità:	
2 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i> 38
7 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 39
12 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 43
13 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 45

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RESPINTI  
DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio:	
1 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i> 51
2 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 52
6 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 55
7 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 56
8 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 58
10 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 66
11 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 81
12 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 83
Disegno di legge di stabilità:	
2 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i> 85
8 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 89
11 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	» 91

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO  
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

**(G/2465/2/1<sup>a</sup>/Tab.2)**

ADAMO, INCOSTANTE, BASTICO

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2010)«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la condizione della donna nel nostro Paese attraversa un momento di estrema e particolare difficoltà, sia sul piano dell'occupazione che della gestione della vita quotidiana: fra tutti basti il dato che addirittura il 51 per cento delle donne italiane non ha un lavoro o ha rinunciato a cercarlo;

sussistono gravi e documentate differenze salariali che penalizzano le donne, come pure accertate discriminazioni nell'accesso al lavoro per le giovani donne e di percorso di carriera nelle posizioni apicali;

questo fenomeno, a nostro avviso del tutto sottovalutato, rischia anche di essere ulteriore elemento di ostacolo allo sviluppo economico del Paese, di portare al collasso il sistema del *welfare*, di riconsegnare le donne all'antico ruolo di "supplenza" dello stato sociale, e di confinare l'Italia a fanalino di coda rispetto agli obiettivi europei di Lisbona;

è altresì allarmante l'attacco alla dignità femminile, che passa da rappresentazioni culturali e da modelli lontani anni luce dalla vita vera delle donne italiane, a partire dal sistema dei media, nonché l'impressionante crescita della violenza contro le donne, dentro e fuori la famiglia;

continua a crescere il numero di donne vittime di omicidi, violenze e forme persecutorie diverse;

a fronte di tutto questo gli interventi pubblici del Governo appaiono del tutto marginali quando non aggravanti;

l'articolo 51 della Costituzione parla di pari opportunità per gli uomini e per le donne nell'accesso alla vita pubblica, ed è questa la prima ed irriducibile finalità a cui è urgente che l'azione politica del Governo si conformi,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento in modo completo e dettagliato la finalizzazione del Fondo per le pari opportunità e il coordinamento con le altre azioni di Governo».

---

**(G/2465/1/1<sup>a</sup>/Tab.8)**

INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2010)

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011,

premessi che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, non ha, allo stato, trovato una vera e completa attuazione, come è dimostrato anche dai numerosi atti parlamentari presentati, volti a sollecitare il Governo ad agire per venire incontro ad almeno alcune delle legittime istanze dei familiari delle vittime e dei superstiti;

più e più volte il Governo si è impegnato a provvedere di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica, ma, ad oggi, i problemi sono rimasti del tutto insoluti;

nelle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), la ripartizione del gettito dello scudo fiscale, disponeva 181 milioni nel 2010 (113 nel 2011 e 60 nel 2012) da dedicare a interventi di carattere sociale e socio-economico per alcune categorie tra cui le vittime del terrorismo;

l'ordine del giorno n. 9/2936-A/179 accolto alla Camera il 16 dicembre 2009, l'ordine del giorno n. 9/1713/14 accolto alla Camera il 13 novembre 2008 e l'ordine del giorno 1817/1/1 approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato il 10 ottobre 2007 avevano impegnato gli esecutivi in carica a dare soluzione alle problematiche indicate;

tali proposte erano il risultato di sintesi di numerosi incontri che le Associazioni delle vittime del terrorismo avevano avuto con rappresentanti del Governo Prodi e del Governo Berlusconi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri:

tali proposte riguardavano:

l'attuazione di norme pensionistiche agevolative, e corrispondenti di trattamenti di fine rapporto per i soggetti già pensionati al 26 agosto 2004, con decorrenza dalla stessa data per tutte le categorie ancorché introdotte con norme successive alla legge n. 206 del 2004, che prevedevano anche congrui ed uniformi riadeguamenti delle basi di calcolo con criteri semplificati ed uniformi, nonché procedure accelerate di restituzioni fiscali su ogni imposta non dovuta;

l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in attività da applicarsi alla data del pensionamento ovvero alla data del 26 agosto 2004, per i già pensionati alla stessa data, stabilendo altresì per tutti i pensionati, a regime, congrui criteri di rivalutazione semplificati su base annuale;

la completa estensione dei diversi benefici pensionistici sui trattamenti diretti riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi ancora in vita e l'equiparazione dei familiari delle vittime invalide dal punto di vista del riconoscimento dei diritti, a prescindere dalla data in cui si sono verificati gli eventi terroristici;

la completa estensione dei diversi benefici, fra cui gli assegni vitalizi, riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi con inabilità non inferiore al 25 per cento;

la fruizione dei benefici pensionistici agli invalidi con inabilità pari o superiore all'80 per cento prescindendo dalla data di apertura della titolarità della posizione assicurativa;

il riconoscimento di uno speciale assegno integrativo di 500 euro mensili per le vittime con invalidità oltre il 50 per cento e che non abbiano una posizione assicurativa obbligatoria diretta, nonché il rimborso delle spese sanitarie private per le patologie invalidanti agli invalidi con percentuale pari o superiore al 25 per cento;

la riliquidazione delle provvidenze sulla base dei valori nominali previsti dalle nuove e vecchie norme parallelamente alla rivalutazione delle percentuali di invalidità in sede di aggravamento con la valutazione anche del danno biologico e morale con la determinazione di una percentuale onnicomprensiva pari al raddoppio della percentuale di invalidità riscontrata in sede di aggravamento fisico;

il patrocinio delle vittime a totale carico dello Stato con pagamento diretto al patrocinatore della singola causa e la soppressione di ogni termine per la costituzione in giudizio della vittima;

il congelamento dei requisiti in vigore al 31 dicembre 2007, per la pensione di anzianità e vecchiaia stabiliti dai singoli enti pensionistici;

la ritrascrizione delle norme riguardanti il collocamento preferenziale e delle borse di studio, riadeguandone importi e procedure, a favore dei familiari degli invalidi e dei caduti,

impegna il Governo:

compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, nell'ambito delle sue proprie prerogative, ad adottare iniziative di natura interpretativa, anche legislative, volte a recepire tali proposte nel prossimo provvedi-

mento utile al fine di rispettare gli impegni assunti con gli ordini del giorno citati in premessa e quelli con le Associazioni delle vittime del terrorismo e delle stragi per dare definitiva soluzione a situazioni decorrenti dal 1961 e definitiva attuazione alla legge 3 agosto 2004 n. 206».

**(G/2465/2/1<sup>a</sup>/Tab.8) (nuovo testo)**

ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BIANCO, DE SENA, GIARETTA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, VIZZINI

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2010)

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011,

premessi che:

in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'interno, lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero;

più nel dettaglio, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010, pari a 28.672 milioni di euro, gli stanziamenti complessivi per il Ministero dell'interno scendono a 25.207 milioni di euro, con un decremento del 12,1 per cento. Rispetto al totale delle spese finali dell'intero bilancio dello Stato, gli stanziamenti del Ministero dell'interno rappresentano il 4,8 per cento (erano il 5,4 per cento secondo il bilancio assestate per il 2010);

nell'ambito della legge di bilancio, i tagli operati dal Governo alla missione "Ordine pubblico e sicurezza" ammontano a circa 147 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2011 e ulteriori tagli vengono previsti per gli anni successivi con una progressiva diminuzione degli stanziamenti a questa missione di 35 milioni per 2012 e di 54 milioni per il 2013;

la riduzione delle risorse colpisce sia il programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica" che subisce tagli per 243,7 milioni di euro, sia per il programma "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", con una riduzione pari a 124,88 milioni di euro che rappresenta ben il 40 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010;

tra le altre variazioni si segnala il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (capitolo 2840);

impegna il Governo a:

predisporre tutte le misure, anche normative, incrementando l'efficacia della gestione dell'ordine pubblico e investendo nei comparti che più strettamente sono legati all'ambito della sicurezza urbana;

prevedere risorse aggiuntive destinate alla lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, anche al fine di mettere gli operatori delle forze dell'ordine nelle condizioni di poter svolgere al meglio i compiti ai quali sono preposti;

prevedere altresì risorse aggiuntive destinate alla modernizzazione degli strumenti di lavoro e delle tecniche investigative ed operative».

---

**(G/2465/3/1<sup>a</sup>/Tab.8)**

SALTAMARTINI, ADAMO, BENEDETTI VALENTINI, BIANCO, BODEGA, BOSCIOTTO, CASELLI, CECCANTI, DE FEO, DE LILLO, DE SENA, DI STEFANO, FAZZONE, GIARETTA, INCOSTANTE, LAURO, MALAN, Mauro Maria MARINO, SANNA, VALLI, VITALI, VIZZINI

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2010)

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011,

premesso che con l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, è stato introdotto nel nostro ordinamento il riconoscimento della specificità del personale del comparto sicurezza e difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

impegna il Governo:

ad assicurare, nelle forme più idonee, una interpretazione dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel senso che al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel triennio 2011-2013, sia assicurata, anche ai sensi della normativa vigente, la corresponsione integrale dei trattamenti economici connessi con l'impiego (indennità operative, indennità pensionabile, indennità di trasferimento e indennità di missione), con l'effettiva presenza in servizio (straordinario e presenza qualificata) e con la maturazione di requisiti di anzianità e di merito (omogeneizzazione retributiva, assegno funzionale, e incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni)».

---

**(G/2465/1/4<sup>a</sup>)**

SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2010)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 2465, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto, per il triennio 2011-2013, il cosiddetto "tetto salariale" annuale individuale, coincidente con la retribuzione complessiva in godimento nel 2010, al netto di determinati istituti indicati solo genericamente. Proprio la genericità di tale indicazione rende problematica l'applicazione del «tetto» alla particolare e complessa realtà retributiva del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco, realtà che non trova riscontro in altri ambiti e che comprende una serie di compensi legati all'impiego e al servizio prestato senza demerito, l'erogazione dei quali, in assenza di precisazioni, sarebbe fortemente a rischio nel triennio 2011-2013;

l'articolo 9, comma 21, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, in legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto il blocco degli effetti economici delle promozioni, degli adeguamenti annuali e della progressione economica per classi e scatti;

l'articolo 8, comma 11-*bis*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco l'istituzione di un fondo di 80 milioni di euro da distribuire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; tale fondo, tuttavia, risulta totalmente inadeguato e comunque riferito solo al biennio 2011-2012, lasciando senza copertura l'anno 2013;

tenuto conto che, con l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, è stata riconosciuta la specificità del personale che opera nel comparto difesa, sicurezza e soccorso, specificità che deve tradursi, per il personale dello stesso comparto, sia nel concreto e pieno riconoscimento del trattamento economico dovuto in base alla normativa vigente, anche per il triennio 2011-2013, sia nella piena erogazione dei compensi connessi con l'impiego e la specifica professionalità, con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione di requisiti di anzianità e di merito ai sensi della normativa in vigore,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative, anche normative, in merito all'applicabilità del «tetto salariale» alla peculiare realtà retributiva del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, al fine di garantire la corresponsione integrale degli emolumenti connessi con l'impiego e la professionalità, con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione dei requisiti di anzianità e di merito ai sensi della normativa in vigore;

ad integrare il fondo indicato in premessa con risorse adeguate, utilizzando il primo provvedimento utile allo scopo, e ad assumere le necessarie iniziative, anche normative, al fine di riconoscere pienamente al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco gli effetti economici derivanti dalle promozioni, gli adeguamenti annuali e la progressione economica per classi e scatti».

---

**(G/2465/2/4<sup>a</sup>)**

SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2010)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 2465, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

tenuto conto delle necessità operative delle Forze armate italiane, considerato quanto autorevolmente sostenuto dal Consiglio supremo di difesa del 10 novembre 2010, secondo cui "la razionalizzazione delle strutture, pur tenuto conto delle risorse recuperabili attraverso la riduzione dei costi di gestione amministrativa, l'alienazione effettiva dei beni non più utili e la verifica degli investimenti prioritari, non potrà comunque prescindere da una revisione del quadro normativo vigente che consenta di attuare le riduzioni organiche necessarie senza penalizzare i reclutamenti e garantisca l'efficienza complessiva dello strumento militare",

impegna il Governo:

a garantire, anche attraverso apposite iniziative legislative, risorse adeguate per l'esercizio ed i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale delle Forze armate».

---

**(G/2465/1/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

POSSA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

i quattordici Collegi universitari legalmente riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che gestiscono quarantacinque residenze in quindici città e che ospitano più di 4.000 studenti di talento, rappresentano, nel panorama dell'istruzione superiore italiana, una risorsa strategica per il conseguimento di obiettivi di qualità nell'apprendimento e nella formazione degli studenti;

in detti collegi entrano studenti di talento e vengono assistiti studenti con scarse capacità economiche. Per gli studenti selezionati vengono realizzate attività didattiche, di orientamento e di tutorato sulla base di un'apposita intesa con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI);

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito dei fondi per il diritto allo studio, da circa venti anni ha destinato parte della dotazione di un apposito capitolo di bilancio (1696) per il finanziamento dei predetti collegi;

nel 2010 il capitolo 1696 aveva una dotazione di 27.391.994. Nel 2011 tale capitolo è stato ridotto di circa il 50 per cento, ovvero di 13.587.912: un taglio troppo drastico che mette in serio rischio la prosecuzione delle attività di molti dei collegi esistenti,

impegna il Governo:

nell'ambito delle procedure di assestamento del bilancio 2011 di cui all'articolo 33 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, a rimodulare nella missione istruzione universitaria, le risorse del programma diritto allo studio nell'istruzione universitaria, affinché possano essere adeguati i contributi ai collegi universitari legalmente riconosciuti;

a valutare l'opportunità, nell'ambito delle procedure di predisposizione del bilancio 2012, di cui all'articolo 23 della citata legge n. 196 del 2009, come derogate dall'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, di rimodulare le risorse all'interno delle missioni "Istruzione scolastica" e "Istruzione universitaria", affinché possano essere adeguati i contributi ai collegi universitari legalmente riconosciuti».

**(G/2465/2/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

PROCACCI, SOLIANI, RUSCONI, CARLONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

anche quest'anno si ripropone in tutta la sua sconcertante attualità il problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici;

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

nell'ambito della missione "Istruzione scolastica", con riferimento al programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", cui fanno capo anche le spese per il funzionamento degli uffici, nonché per la gestione e il funzionamento del sistema informativo, si evidenzia con preoccupazione la soppressione, per insussistenza di residui, del capitolo 7151 recante interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi "alimentato" per l'anno 2009 ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, (Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, che aveva destinato alcune somme iscritte al bilancio dello Stato all'edilizia scolastica, alla messa in sicurezza degli istituti, ovvero alla realizzazione di impianti e strutture sportive nei medesimi;

due edifici scolastici su tre non sono a norma di legge, come risulta da uno studio della KRLS *Network of Business Ethics* da cui emerge che in Italia solo il 46 per cento delle scuole ha il certificato di agibilità statica, contro il 98 per cento della Germania, il 93 per cento della Francia, il 92 per cento dell'Inghilterra, l'89 per cento della Spagna, il 77 per cento della Polonia, il 71 per cento del Portogallo, il 64 per cento della Romania, il 58 per cento della Bulgaria e il 53 per cento dell'Albania che chiude la classifica;

il 52,82 per cento degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1974 e ben il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private);

il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici,

impegna ancora una volta il Governo:

non solo a incrementare il finanziamento per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, ma ad incrementare altresì gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e a completare con sollecitudine il censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una priorità ineludibile».

**(G/2465/3/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

CERUTI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, SOLIANI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

lo stanziamento complessivo per la missione "Ricerca e innovazione", pari a 2.246,6 milioni di euro (pari a solo il 4,2 per cento dello stanziamento del Ministero), è ridotto di 52,2 milioni di euro (-2,3 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010;

già nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2010, lo stanziamento complessivo per la missione "Ricerca e innovazione" recava una riduzione di 158,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

ciò conferma il disinteresse del Governo a sostenere il settore chiave per il rafforzamento dell'economia italiana e per accrescere la capacità di competere del Paese a livello internazionale;

nell'ambito della predetta missione:

il programma "Ricerca per la didattica" è dotato di 4,9 milioni di euro, a fronte di 7,5 milioni nel dato assestato per il 2010;

il programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base", con uno stanziamento in conto competenza pari a 2.108 milioni di euro, subisce una riduzione di 80 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010;

nell'ambito del programma "ricerca scientifica e tecnologica di base" è ridotto anche il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca;

i tre programmi ("Ricerca per la didattica", "Ricerca scientifica e tecnologica applicata" e "Ricerca scientifica e tecnologica di base") erano già stati ridotti rispetto ai bilanci 2009 e 2008;

non si può non rilevare come tali scelte si discostino vistosamente dagli obiettivi degli altri Paesi economicamente avanzati che hanno valorizzato il sistema della ricerca, promuovendo le condizioni per offrire ai giovani ricercatori concrete opportunità professionali, in quanto risorsa per la crescita economica e sociale del Paese,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché dell'università rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

---

**(G/2465/4/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, SOLIANI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione scolastica" è pari a 42.030,5 milioni di euro, con una riduzione di ben 2.106,2 milioni di euro (- 4,8 per cento) rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2010;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

la riduzione di 219,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010 per il programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica";

la riduzione di 123,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010 per il programma "Istruzione prescolastica";

la riduzione di 780,1 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010 per il programma "Istruzione primaria";

la riduzione di 208,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione secondaria di primo grado";

la riduzione di 841,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione secondaria di secondo grado";

la riduzione di 129 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istituzioni scolastiche non statali";

la riduzione di 7,8 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione post-secondaria, degli adulti e livelli essenziali per l'istruzione e formazione professionale";

detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto alle previsioni assestate per il 2009 e per il 2008,

considerato che:

nessun finanziamento è stato previsto per il Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia previsto dall'articolo 1, commi 1259 e 1260, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), finanziato con 446 milioni nel triennio 2007-2009, di cui 100 milioni nel 2009;

dall'anno 2010 il cosiddetto Fondo per gli asili nido non è stato più rifinanziato,

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è l'istruzione scolastica;

a stanziare le risorse necessarie per il Fondo per gli asili nido al fine di garantire aiuti concreti e supporti adeguati alle famiglie, tali da promuovere e sostenere il valore sociale e la specificità dell'infanzia;

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese».

---

**(G/2465/5/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, SOLIANI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

con una politica in controtendenza rispetto agli altri paesi dell'Unione europea che destinano ingenti risorse al sistema di istruzione universitario, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 7.103,4 milioni di euro (pari al 13,5 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 821 milioni di euro (-10,4 per cento) rispetto al dato assestato 2010;

già nella legge 23 dicembre 2009, n. 192, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro (-8,3 per cento) rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

ancora prima, nella legge 22 dicembre 2008, n. 204, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) – finalizzato, tra l'altro, al pagamento di stipendi, delle utenze e di tutte le spese correnti delle università – in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), era stato già ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

considerato, in particolare, che:

nell'ambito della missione "Istruzione universitaria", il programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria", era inizialmente ridotto di 726,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 nonostante in esso rientrino prevalentemente le risorse volte a garantire i finanziamenti alle università, compresa l'edilizia universitaria;

già nella legge di bilancio per l'anno 2010, il programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro, recava una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria" per il FFO (cap. 1694) era prevista una riduzione di 126,1 milioni di euro, che portava la dotazione a 6.130,3 milioni di euro, corrispondente all'ammontare previsto per il 2001;

già nella legge di bilancio dello scorso anno il FFO registrava un decremento di ben 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

alla suddetta riduzione occorre aggiungere quella prevista dalla seguente disposizione, che incide, di fatto, sulla dotazione complessiva del FFO: la soppressione del Fondo da destinare all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario statale, istituito dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) (articolo 2, commi 428 e 429), con una dotazione pari a 550 milioni di euro, per ogni anno del triennio 2008-2010, destinati ad incrementare le disponibilità del FFO per sostenere prioritariamente le spese derivanti dagli adeguamenti retributivi del personale docente e dai rinnovi contrattuali del personale non docente degli atenei;

al contempo, la legge di stabilità reitera la previsione di 550 milioni di euro destinati al suddetto Fondo per il solo anno 2012: l'allocatione di tali risorse dimostra la «necessità» della dotazione oltre alla incapacità del Governo di garantirne la copertura per il prossimo anno;

da tutti i suddetti tagli e mancati finanziamenti consegue che per il prossimo anno il FFO avrebbe dovuto subire una riduzione di stanziamento pari a 1.026 milioni di euro;

il maxiemendamento approvato dalla Camera dei deputati, disponendo uno stanziamento di 800 milioni sul FFO, corregge parzialmente tali poste di bilancio, ma ciò non rappresenta affatto una inversione di tendenza rispetto alla politica dei tagli (il finanziamento complessivo del FFO quest'anno rimane al di sotto di oltre 300 milioni rispetto allo scorso anno) né, a maggior ragione, può essere considerata la dimostrazione di un investimento serio ed efficace del Governo sullo sviluppo del nostro sistema universitario,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile per l'intero sistema universitario, i giovani ed il Paese;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

**(G/2465/6/7<sup>a</sup>/Tab.7)**

RUSCONI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, SOLIANI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

con una politica in controtendenza rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea che destinano ingenti risorse al sistema di istruzione universitario, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 7.103,4 milioni di euro (pari al 13,5 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 821 milioni di euro (- 10,4 per cento) rispetto al dato assestato 2010;

già nella legge 23 dicembre 2009, n. 192, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro (-8,3 per cento) rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

ancora prima, nella legge 22 dicembre 2008, n. 204, lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008;

premesso inoltre che:

nell'ambito del programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria" la voce di spesa relativa al Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (cap. 1690) subisce una riduzione di 20,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 che porta la dotazione disponibile a 44,8 milioni; data la finalità del suddetto Fondo (a sostegno di iniziative, attività e progetti, incluse quelle didattiche), il taglio appare decisamente consistente, anche in considerazione del fatto che nel 2007 fu autorizzata una spesa di 117 milioni;

la voce di spesa relativa ai contributi alle università e agli istituti superiori non statali (cap. 1692) registra una riduzione di 28,2 milioni di euro, rispetto all'assestamento 2010;

la voce di spesa relativa alle borse di studio post laurea (cap. 1686) registra una riduzione di circa 228.000 euro rispetto all'assestamento 2010;

considerato che:

il programma "Diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 90,2 milioni di euro, subiva ini-

zialmente una riduzione di 96,4 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010, vale a dire oltre la metà della dotazione;

già nella legge di bilancio per il 2010, il programma "Diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, recava una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009, già peraltro ridotte rispetto al bilancio per il 2009 (pari a 65,1 milioni di euro);

nel maxiemendamento vi è stata una significativa ed apprezzabile correzione con uno stanziamento di 100 milioni per il diritto allo studio, ma anche in questo caso si parla di tagli evitati, non sicuramente di una politica di investimento;

in tale programma rientrano, in particolare:

il Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio;

i contributi a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti;

le assegnazioni alle università per le spese inerenti l'attività sportiva universitaria e i relativi impianti;

i contributi per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per tutelare il diritto allo studio dei giovani, requisito imprescindibile per garantire al Paese la possibilità di crescere e di essere competitivo a livello internazionale».

---

**(G/2465/2/7<sup>a</sup>/Tab.13) (nuovo testo)**

RUSCONI, PROCACCI, MARCUCCI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca una riduzione di ben 288,9 milioni di euro (-16,8 per cento) che si aggiunge alla riduzione di 20,4 milioni di euro prevista dalla scorsa legge di bilancio ed al decremento di 318,8 milioni di euro previsto dalla legge di bilancio per il 2008;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari alla percentuale irrisoria dello 0,2 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008);

premesso inoltre che:

la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevede uno stanziamento complessivo di 1.209,7 milioni di euro, con un decremento di 224,2 milioni di euro (- 15,6 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010;

tra i programmi più penalizzati si segnalano:

a) il programma "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo", con uno stanziamento in conto competenza pari a 298,6 milioni di euro (- 153,3 milioni di euro, rispetto al dato assestato 2010). Nel programma rientrano in particolare gli stanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo con 258,6 milioni di euro (- 36 per cento rispetto al dato assestato 2010, pari a 414,6 milioni di euro);

b) il programma "Tutela dei beni archivistici", con uno stanziamento in conto competenza pari a 96,2 milioni di euro (-7,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010);

c) il programma "Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 127,9 milioni di euro (- 21,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010). Tale taglio comprende le somme destinate al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma, dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, del Museo dell'audiovisivo, del Centro per il libro e la lettura, dei contributi a istituzioni sociali, delle somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, dei contributi ad enti e istituti culturali, del contributo all'Accademia nazionale dei Lincei e del Centro di documentazione ebraica contemporanea;

d) il programma "Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea, tutela e valorizzazione del paesaggio", con uno stanziamento in conto competenza pari a 255,7 milioni di euro (- 31,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010),

impegna il Governo:

compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica, a ripristinare le dotazioni previste per il settore della cultura quanto meno al livello previsto dalla legge di bilancio 2010, considerato che in un Paese come il nostro, caratterizzato da un patrimonio culturale unico, la destinazione al settore dello 0,2 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio».

**(G/2465/1/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

BERTUZZI, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

rispetto al passato esercizio, la tabella 12 del suddetto Ministero prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nello stato di previsione del suddetto Ministero, rispetto all'assestato, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", che assorbe gran parte delle risorse del Dicastero, subisce un taglio di 181,4 milioni di euro;

i tagli si riflettono all'interno dei singoli programmi della missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca":

-106 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, nel programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione";

-27,3 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, nel programma "Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche";

del tutto criticabile è il taglio previsto al programma "Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale", posto per intero a carico dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari,

considerato che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati sul mercato agricolo con una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali; con un calo dei redditi per lavoratore agricolo pari al 25 per cento (media dell'Unione europea del 12,5 per cento) e

con una flessione della forza lavoro cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009: (823.000 occupati in meno tra il secondo trimestre 2008 e l'ultimo del 2009),

considerato altresì che:

per l'Italia, l'applicazione dell'ultima riforma dell'Organizzazione comune di mercato dello zucchero (2005) si è tradotta in un taglio alla produzione saccarifera superiore al 50 per cento e nella conseguente impossibilità a proseguire la produzione nella maggior parte (prima tredici, in seguito quindici) dei diciannove stabilimenti operanti in Italia fino al 2005;

sulla base degli impegni assunti in sede di Unione europea, l'Italia è stata autorizzata ad erogare per il periodo 2006-2010 aiuti nazionali accoppiati da destinarsi all'incremento del prezzo delle barbabietole e per compensare i costi di trasporto delle stesse a carico dell'industria; contemporaneamente, l'Unione europea è stata autorizzata ad erogare ai bieticoltori un aiuto accoppiato pari a 5,67 €/T bietole fino all'anno 2010;

mentre gli aiuti comunitari sono stati erogati regolarmente, ad oggi, non risultano essere stati mantenuti gli impegni nazionali concordati in sede di negoziato in sede di Unione europea per una cifra complessiva di 22 milioni di euro a valere sulla campagna 2010;

il 3 marzo 2010, il Comitato interministeriale di cui decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, ha individuato nel bilancio dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) la copertura del restante fabbisogno per l'annualità 2010 pari a 21 milioni di euro;

il 9 novembre 2010, nella seduta n. 454 del Senato della Repubblica, è stata pubblicata la mozione n. 1-00342 con la quale si chiede al Governo il mantenimento degli impegni assunti in sede di negoziato nell'ambito dell'Unione europea con la riforma del 2005,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza gli opportuni provvedimenti per rendere immediatamente disponibili i 21 milioni di euro autorizzati presso l'AGEA per la copertura del fabbisogno 2010 relativo agli aiuti nazionali per il settore bieticolo-saccarifero di cui agli impegni assunti dall'Italia con la riforma realizzata in sede di Unione europea nel 2005;

ad individuare tempestivamente, in attesa che vengano definite a livello nazionale le azioni necessarie a traguardare il settore dopo il 2014, (definizione che potrà avere effetto solo dalla campagna 2012 in avanti), i possibili interventi necessari a sostenere la sopravvivenza del settore per la campagna produttiva 2011 nella quale gli aiuti nazionali e comunitari verranno meno».

**(G/2465/2/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

MONGIELLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nello stato di previsione del suddetto Ministero, rispetto all'assestato, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", che assorbe gran parte delle risorse del Dicastero, subisce un taglio di 181,4 milioni di euro;

il programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione" subisce una decurtazione di 106 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate relative all'anno 2010;

il programma "Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche" subisce un taglio di 27,3 milioni di euro;

considerato che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

nell'ultimo anno l'annata agraria dell'Italia è risultata marcatamente segnata dagli effetti della crisi economica e finanziaria che hanno colpito lo scenario mondiale. Infatti, il settore agricolo italiano ha mostrato una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali, assestandosi a 47,5 miliardi di euro correnti;

la meno marcata riduzione dei prezzi rispetto ai costi dei fattori di produzione, si è tradotta in una contrazione della ragione di scambio della fase primaria e, soprattutto, in un calo dei redditi degli agricoltori italiani che è stato del 25 per cento, rispetto ad una media dell'Unione europea del 12,5 per cento;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del

2008 e aggravatasi nel corso del 2009: tra il secondo trimestre 2008 e l'ultimo del 2009 si sono persi 823.000 occupati,

considerato altresì che:

nell'ultimo anno sono venuti a mancare strumenti importanti per il settore che rappresentavano in passato una solida base su cui programmare le attività imprenditoriali e di sviluppo come l'esenzione dell'accisa per il gasolio agricolo utilizzato nelle serre,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza gli opportuni provvedimenti necessari alla proroga triennale delle agevolazioni (accisa zero) previste per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, ad estendere tale incentivo a tutta l'attività agricola, ovvero a prevedere un regime di incentivo alternativo all'accisa zero che sia compatibile con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato».

---

**(G/2465/3/9<sup>a</sup>/Tab.12) (nuovo testo)**

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rispetto all'assestato, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", che assorbe gran parte delle risorse del Dicastero, subisce un taglio di 181,4 milioni di euro;

il programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione" subisce una decurtazione di 106 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate relative all'anno 2010;

il programma "Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche" subisce un taglio di 27,3 milioni di euro,

considerato che:

il settore agricolo stenta ad uscire dalla fase di crisi mondiale che ha caratterizzato l'ultimo anno (2009) quando si è registrata una flessione del valore della produzione agricola, ai prezzi di base di 8,3 punti percentuali, assestandosi a 47,5 miliardi di euro correnti, ossia su risultati simili a quelli fatti registrare nel 2005 e 2006, prima degli anni di "esplosione" dei prezzi;

nello stesso anno, la meno marcata riduzione dei prezzi rispetto ai costi dei fattori di produzione, si è tradotta in una contrazione della ragione di scambio della fase primaria e, soprattutto, in un calo dei redditi degli agricoltori italiani che è stato del 25 per cento, rispetto ad una media dell'Unione europea del 12,5 per cento;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati anche sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009 (823.000 occupati in meno tra il secondo trimestre 2008 e l'ultimo del 2009),

considerato altresì che:

a partire dal prossimo anno, non vi è certezza finanziaria sull'importante strumento di agevolazione contributiva agricola nelle zone svantaggiate e di montagna (articolo 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni);

tale vitale misura di agevolazione per le imprese agricole, ha storicamente trovato copertura finanziaria all'interno delle leggi finanziarie dello Stato, come avvenuto nelle leggi finanziarie del 2007 e del 2008,

impegna il Governo:

a rendere certa la copertura finanziaria, per il prossimo triennio, del regime di agevolazione contributiva in agricoltura nelle zone svantaggiate e di montagna previsto dall'articolo 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni».

---

**(G/2465/4/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Mini-

stero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nello stato di previsione del suddetto Ministero, rispetto all'assestato, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", che assorbe gran parte delle risorse del Dicastero, subisce un taglio di 181,4 milioni di euro;

nell'Allegato relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato, sono riportate le variazioni degli stanziamenti di spesa previsti a legislazione vigente per la missione Agricoltura, alcune delle quali del tutto inaccettabili, quali:

-1,24 milioni di euro nel programma politiche europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca;

-2,5 milioni nel programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione";

-145.000 euro nel programma "Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche";

-506.000 euro nella missione "Soccorso civile", programma "Interventi per soccorsi",

considerato che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati sul mercato agricolo con una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali, con un calo dei redditi per lavoratore agricolo pari al 25 per cento rispetto ad una media dell'Unione europea del 12,5 per cento e con una flessione della forza lavoro di 823.000 occupati tra la seconda metà del 2008 e il 2009;

nell'industria alimentare, che pure è riuscita a contenere gli effetti della crisi, il dato più preoccupante, (incluso il tabacco), è quello relativo all'occupazione: nel 2009 si rileva una contrazione del 4,1 per cento rispetto al precedente anno, scendendo a 484 mila addetti. Ciò significa che nell'ultimo anno si sono persi circa 20 mila posti di lavoro nel settore;

a tale situazione di crisi, si devono aggiungere le nuove emergenze globali su cui l'agricoltura per la sua natura settoriale ha, ed avrà in futuro, un ruolo determinante come la scarsità di risorse (acqua e cibo), l'emergenza ambientale e, soprattutto, quella di mercato determinata dall'inedita (per intensità e durata) volatilità dei prezzi agricoli,

considerato altresì che:

in tale contesto assumono un'importanza strategica tutte le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione, della ricerca nonché gli strumenti per agevolare il necessario processo d'internazionalizzazione delle imprese agricole che si trovano a competere in un rinnovato scenario globale;

negli ultimi due anni e mezzo sono venuti meno o sono stati scarsamente remunerati in termini di risorse finanziarie una serie d'interventi per il settore che rappresentavano in passato una solida base su cui programmare le attività imprenditoriali e di sviluppo tra cui:

il credito d'imposta sugli investimenti in agricoltura, (comma 1075 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296),

il credito d'imposta per l'internazionalizzazione in agricoltura (articolo 1, commi 1088, 1089 e 1090 della legge 27 dicembre 2006, n. 296),

il fondo per gli investimenti in agricoltura (articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296),

impegna il Governo:

a valutare concretamente, per il prossimo triennio, l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati:

al credito d'imposta per investimenti delle singole imprese agricole e cooperative di cui al comma 1075 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007);

al credito d'imposta e per l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari di cui ai commi 1088, 1089 e 1090 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

agli investimenti in agricoltura di cui al Fondo istituito dal comma 1072 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007)».

---

**(G/2465/5/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

PERTOLDI, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

rispetto al passato esercizio, la tabella 12 del suddetto Ministero, prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nello stato di previsione del suddetto Ministero, rispetto all'assestato, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", che assorbe gran parte delle risorse del Dicastero, subisce un taglio di 181,4 milioni di euro;

i tagli si riflettono all'interno dei singoli programmi della missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca":

-106 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, nel programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione";

-27,3 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, nel programma "Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche";

del tutto criticabile è il taglio previsto al programma "Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale", posto per intero a carico dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari;

considerato che:

alle drammatiche conseguenze della sfavorevole congiuntura economica si sono aggiunti, soprattutto nell'ultimo periodo, gli eventi calamitosi che hanno determinato ingenti danni per le agricolture di molti territori italiani;

il Fondo di solidarietà nazionale (articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni) rappresenta l'unico strumento di politica agricola nazionale per arginare i rischi derivanti da calamità naturali che contraddistinguono qualsiasi attività agricola, attraverso il quale i produttori possono stipulare polizze in forma collettiva aderendo ad uno dei consorzi di difesa oppure ad una cooperativa che esercita l'attività di difesa a favore degli associati;

nell'ultimo anno, per la prima volta, sono venute a mancare risorse del bilancio nazionale per tale importantissimo strumento di gestione del rischio in agricoltura; la copertura finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale è stata infatti attuata facendo capo a risorse comunitarie (articolo 69 dell'*Health Check* della Politica agricola comune) (PAC) privando in tal modo gli agricoltori di risorse già loro destinate dalla politica agricola comune,

considerato altresì che:

si registrano, in sede di Conferenza Stato-regioni, difficoltà dovute alla rimodulazione dell'accordo del luglio 2009 sull'articolo 69 dell'-

*Health Check* della PAC, necessaria per far fronte agli impegni assunti dal Governo per il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale;

impegna il Governo:

ad adottare, per il prossimo triennio e mediante risorse a valere sul bilancio nazionale, i necessari provvedimenti per rendere stabile e certo il funzionamento dello strumento del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni».

**(G/2465/6/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013

premessi che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

nell'allegato relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato sono riportate le variazioni degli stanziamenti di spesa previsti a legislazione vigente, alcune delle quali del tutto inaccettabili. In particolare si segnalano nel settore della pesca:

la riduzione delle spese per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima, credito peschereccio e riconversione delle unità adibite alla pesca con reti (legge 8 agosto 1991, n. 267, articolo 1, comma 1) pari a 380.000 euro per gli anni 2011 e 2012 e 180.000 per l'anno 2013;

la riduzione delle spese per l'orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura (decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, articolo 10) pari a 553.024 euro per gli anni 2011 e 2012 e 351.158 per l'anno 2013;

considerato che:

le imprese del settore ittico sono al centro di una grave e prolungata crisi di redditività imputabile ai problemi di eccessivo sfruttamento, ad un insostenibile aumento dei costi di produzione (più 240 per cento dal 2006 al 2009) e all'impossibilità di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo con un'adeguata presenza nella rete distributiva;

la crisi che investe il settore ha portato tra il 2004 ed il 2008 ad un calo del numero degli addetti nella pesca marittima da 35.069 unità a 29.349 (pari a meno 16 per cento), mentre il numero delle imbarcazioni nel medesimo periodo è sceso da 14.873 a 13.374 (pari ad oltre meno 11 per cento);

ai fattori di debolezza strutturale che contraddistinguono il comparto da diversi anni, quali i bassi livelli di investimenti in nuove tecnologie e *know-how*, ridotte dimensioni aziendali, carenze commerciali, dovute principalmente all'assenza di forme di organizzazione/aggregazione commerciale e di vendita, e logistiche, si sono aggiunti altri elementi di difficoltà, tra cui ad esempio l'aumento del costo del carburante che ha avuto effetti diretti sull'attività di pesca e sui livelli produttivi che si sono notevolmente ridotti al pari dei profitti di impresa, una più stringente legislazione a livello comunitario, effetti diretti sullo stato delle acque dovuto ai cambiamenti climatici in atto,

impegna il Governo:

a prorogare anche per l'anno 2011 l'applicazione del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura per poi predisporre il nuovo programma triennale, che dovrà tenere conto degli attuali mutamenti di scenario in atto sia a livello nazionale sia a livello comunitario;

ad orientare la politica della pesca ad una azione di rilancio del settore prevedendo forme di supporto agli investimenti delle imprese ittiche ed allo sviluppo di azioni innovative, anche attraverso nuove modalità di intervento, in linea con la più recente normativa europea sugli aiuti di Stato per le piccole e medie imprese di settore, favorendo gli investimenti orientati alla crescita delle dimensioni aziendali, alle ristrutturazioni e ai salvataggi, alle concentrazioni e alle fusioni e ai prestiti partecipativi».

---

**(G/2465/7/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

MONGIELLO, ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo come raccomandazione - Approvato dalla Commissione (24 novembre 2010)**

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessò che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.320,8 milioni di euro (1.386,5 per il 2010);

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 milioni di euro nel passato esercizio);

del tutto criticabile è il taglio previsto al programma "Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale", posto per intero a carico dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari;

considerato che:

ad ottobre del 2005 è stato ultimato il trasferimento della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) da Bruxelles a Parma, città individuata dal Consiglio europeo quale sede permanente dell'organismo scientifico destinato a fornire pareri scientifici indipendenti relativamente alle questioni inerenti la sicurezza alimentare;

il regolamento istitutivo (regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002), stabilisce i principi e i requisiti di base del diritto alimentare e assegna all'EFSA il compito di costruire e coordinare una rete in grado di realizzare una stretta collaborazione con le autorità nazionali che operano nello stesso campo;

da ciò è discesa la necessità di attivare le procedure per la costituzione di una Autorità per la sicurezza alimentare in Italia, organismo scientifico indipendente sebbene funzionalmente collegato al Ministero della salute;

con il decreto del 26 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 4 ottobre 2007, il Ministro della salute *pro tempore*, senatrice Livia Turco, d'intesa con il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, ha istituito, presso il Ministero della salute, il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare: organo tecnico consultivo, destinato ad agire in stretta collaborazione con l'EFSA, cui è affidato il compito di offrire la propria consulenza tecnico-scientifica alle amministrazioni che si occupano di gestione del rischio in materia di sicurezza alimentare ed a formulare pareri scientifici, su richiesta del Comitato strategico di indirizzo, delle amministrazioni centrali e delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano;

l'articolo 2, comma 356, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) prevede che il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare assuma la denominazione di "Autorità nazionale per la sicurezza alimentare" e si avvalga di una sede referente operante nella città di Foggia;

per lo svolgimento delle attività e il funzionamento della sede di Foggia, la stessa legge finanziaria autorizza lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

l'articolo 11 del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248 (cosiddetto "milleproroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, prevede che la predetta Autorità nazionale per la sicurezza alimentare, a decorrere dal 15 gennaio 2008, si trasformi in "Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare", con sede in Foggia, fermo restando lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

lo stesso articolo 11 rinvia ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, la definizione delle norme per l'organizzazione, il funzionamento e l'amministrazione dell'Agenzia,

impegna il Governo:

a predisporre tutti gli atti necessari all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 11 del citato decreto-legge 31 dicembre 2007 n. 248, al fine di completare l'*iter* procedimentale per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare nella sede di Foggia».

---

**(G/2465/8/9<sup>a</sup>/Tab.12)**

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, PINZGER

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il disegno di legge di stabilità non contiene misure volte a garantire alle imprese e ai lavoratori del comparto agroalimentare e della pesca quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del settore;

all'interno del disegno di legge disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

il programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione" subisce una decurtazione di 106

milioni di euro rispetto alle previsioni assestate relative all'anno 2010. In tale ambito, 8,7 milioni di euro sono posti a carico del funzionamento del Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità e 57,1 milioni di euro a carico del capitolo 7438 relativo alle somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal Piano irriguo nazionale. Altri 13 milioni di euro sono recuperati da tagli al capitolo 7611 relativo alla concessione di contributi alle imprese;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a integrare nuove risorse del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse».

---

**(G/2465/1/12<sup>a</sup>/Tab.14) (nuovo testo)**

BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

considerato che:

nell'ambito della missione "Tutela della salute", per la maggior parte dei programmi è prevista una riduzione di stanziamento;

considerato inoltre che:

nell'ambito della missione "Tutela della salute", il programma "Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza" registra un incremento - rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010 - di soli 14 milioni di euro;

a distanza più di due anni dalla revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008, il "nuovo" decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui Livelli essenziali d'assistenza (LEA) non è stato ancora emanato;

i nuovi livelli essenziali d'assistenza introdotti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008 contenevano tra le molte novità oltre all'aggiornamento del nomenclatore tariffario, il nuovo elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del *ticket*, il cui mancato aggiornamento, fermo al 2004 sta provocando un fortissimo disagio tra i malati e le loro famiglie, l'analgesia epidurale che consente di partorire senza dolore, la diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita, il potenziamento dell'assistenza odontoiatrica attraverso la visita di controllo per tutti e il trattamento delle urgenze, le cure domiciliari soprattutto per i malati nella fase terminale, i servizi socio-sanitari come i consultori familiari, i centri di salute mentale, i servizi di neuropsichiatria per i minori, i servizi per i disabili gravi e quelli per le persone con dipendenze patologiche;

in modo particolare, la definizione dei livelli essenziali d'assistenza ferma al 2001 necessitava di un aggiornamento anche alla luce dei nuovi bisogni di salute, per prendere in carico alcune patologie trascurate come quelle cronico degenerative, per aggiornare l'elenco delle oltre 5000 malattie rare o per eliminare prestazioni diventate ormai obsolete, ed era coerente con la stipula del nuovo "patto per la salute" siglato nel settembre 2006 che, oltre alla stabilità finanziaria ed alla certezza delle regole, propose di ammodernare e migliorare il nostro sistema sanitario;

ad oggi, dopo più di due anni dalla revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008, non è stato ancora pubblicato il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza, l'aggiornamento delle malattie rare esenti dal *ticket*, il nuovo nomenclatore tariffario, onde poter aiutare tutte quelle famiglie che, specialmente in una situazione di crisi economica, come quella attuale, si trovano in difficoltà;

impegna il Governo:

a stanziare le risorse economiche necessarie affinché nel minor tempo possibile possano essere ridefiniti i nuovi livelli essenziali di assistenza, comprensivi dell'aggiornamento dell'elenco, fermo a livello nazionale al 2004, delle malattie rare esentate dal pagamento del *ticket*, affinché si possa garantire su tutto il territorio nazionale l'unitarietà delle presta-

zioni sanitarie anche in ragione delle nuove esigenze dei cittadini-pazienti».

---

**(G/2465/2/12<sup>a</sup>/Tab.14) (nuovo testo)**

Ignazio MARINO, BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

considerato che:

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea. Benché la ricerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

con la legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10 per cento arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10 per cento dei fondi del fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che ammonta a circa 48 milioni di euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali;

impegna il Governo:

a considerare la ricerca un settore fondamentale per l'economia e la crescita del nostro Paese ed a investire di conseguenza, garantendo finanziamenti adeguati ed un sistema di assegnazione di fondi basato sulla meritocrazia e su valutazioni trasparenti».

---

**(G/2465/4/12<sup>a</sup>/Tab.14) (nuovo testo)**

BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

considerato che:

l'indagine ISTAT sulla salute degli italiani del 2008 ha fatto emergere un dato da tempo ignorato, ovvero che le donne nel nostro Paese si ammalano molto di più degli uomini, pur essendo più longeve;

mentre l'invecchiamento per le donne si allunga nel tempo, con le connesse condizioni di solitudine e disabilità, nelle giovani generazioni femminili c'è un aumento dei fattori di rischio legati a scorretti stili di vita, fumo, alcool, disturbi dell'alimentazione, (anoressia e bulimia), nonché l'aumento di malattie psichiche e di malattie croniche;

le indagini statistiche rivelano che al Sud le donne muoiono di parto in numero maggiore che al Nord, che la mortalità neonatale è ancora alta rispetto a quella europea, che nel contempo il parto cesareo diventa sempre di più il modo prevalente di partorire, che non c'è una rete di servizi territoriali, preposta a prevenire la depressione *post partum* ed a sostenere i genitori nella prima e delicata fase di vita del neonato;

è necessario perciò superare un modello di prevenzione e di cura indistinto tra uomini e donne, partendo dal concetto che la donna non può essere associata all'uomo come una mera variabile;

il Comitato nazionale di bioetica, nel novembre 2008, ha evidenziato il fatto che sebbene le donne siano le maggiori consumatrici di farmaci, la sperimentazione farmacologica non tiene in sufficiente considerazione la loro specificità e il cambiamento delle condizioni di salute femminile, con il conseguente incremento degli effetti collaterali. Per questo si richiede che ci sia un'equa considerazione della donna nella sperimentazione e si sollecita una formazione sanitaria attenta alla dimensione femminile, sia nell'ambito della sperimentazione farmacologica che della ricerca e della cura;

nel dicembre 2008, il Ministero della salute promosse una ricerca pluriennale finalizzata a definire un Programma di prevenzione e definizione di Linee guida di genere, con un finanziamento di 2,7 milioni di euro. Alla ricerca partecipavano tre regioni, ospedali d'eccellenza e università,

impegna il Governo:

a prevedere lo sviluppo organico nel nostro paese di una medicina di Genere che abbia alla base un Programma di prevenzione, la formazione degli operatori, una ricerca mirata e una farmacologia appropriata».

## DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

**(G/2464/1/2<sup>a</sup>)**

BERSELLI, ALLEGRINI, DELLA MONICA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò

che l'articolo 3, commi 60, 61, 62, 63 e 64 della legge 15 luglio 2009, n. 94, recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica hanno significativamente rivalutato gli importi minimi e massimi rispettivamente previsti dal codice penale per le multe e per le ammende, e dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, per le sanzioni amministrative;

che il comma 65 del predetto articolo 3, poi, delegava il Governo ad emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi, i cui schemi avrebbero dovuto essere trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari per il parere entro 90 giorni, aventi ad oggetto la rivalutazione, in riferimento ai nuovi parametri e in base ad una serie di criteri direttivi, di tutte le sanzioni pecuniarie attualmente comminate per le vigenti fattispecie di delitto, di contravvenzione o di violazione amministrativa;

che nonostante la Presidenza della Commissione giustizia del Senato abbia espresso due volte al Ministro della giustizia, con lettere del 2 marzo e del 28 ottobre 2010, la propria preoccupazione per il ritardo, non risulta che, ad ormai un anno dalla scadenza della delega, il Governo abbia predisposto gli schemi dei predetti decreti legislativi;

che il protrarsi di questo ritardo rischia di aggravare un'incongruenza che già ora comincia a manifestarsi tra le fattispecie di reato o di violazione amministrativa introdotte, o modificate nella sanzione, da leggi approvate di recente o che sono tuttora in discussione – e in relazione alle quali vengono comminate sanzioni pecuniarie che nel minimo e nel massimo sono commisurate ai nuovi criteri introdotti dalla citata legge n. 94 del 2009 – e le fattispecie di reato o violazione amministrativa sanzionate secondo le norme previgenti;

che in considerazione dell'elevata misura della rivalutazione delle pene pecuniarie introdotta dalla legge n. 94 del 2009, è dunque evidente il rischio che si consolidi una grave sproporzione delle sanzioni, con il rischio che ipotesi delittuose di consistente gravità siano punite con multe il cui ammontare è nel minimo e nel massimo molto inferiore a quello di ammende o sanzioni amministrative previste per contravvenzioni o vio-

lazioni amministrative molto meno gravi, ma introdotte o novellate di recente;

che, non esercitando la delega nei termini previsti, il Governo ha di fatto rinunciato ad una significativa fonte di maggiori introiti per l'anno 2010, già prevista dalla legge, ciò che appare particolarmente grave in un momento nel quale al comparto giustizia vengono richieste sacrifici che rischiano di incidere negativamente sul servizio reso ai cittadini e sulla repressione dell'illegalità;

impegna il Governo:

ad attivare le procedure necessarie per esercitare la predetta delega al più presto possibile, in modo da evitare che anche per l'esercizio 2011 si verifichi il predetto danno per l'erario, e da assicurare la razionalità complessiva del sistema delle pene».

---

**(G/2464/1/7<sup>a</sup>)**

MARCUCCI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, SOLIANI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premessi che:

la stabilizzazione, a tempo pieno, dei lavoratori socialmente utili (LSU), dei lavoratori a contratto di collaborazione coordinata e continuativa (cosiddetti "Co.Co.Co.") ed ex LSU in cooperativa è ormai questione urgentissima;

il servizio oggi svolto e garantito da oltre 25.000 lavoratori che svolgono funzioni ausiliarie tecniche e amministrative per 3.500 scuole pubbliche è a serio rischio;

il provvedimento in esame stanziava 375 milioni di euro in un fondo unico sotto la voce "interventi di carattere sociale", successivamente da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di approvazione del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le opportune risorse finanziarie che consentano la stabilizzazione, a tempo pieno, dei lavoratori socialmente utili, "Co.Co.Co." e ex LSU in cooperativa».

---

**(G/2464/2/7<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

Vittoria FRANCO, RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI  
**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per le parti di competenza,

premessi che:

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliono avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione, si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico, mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali coprono l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella tabella C;

dalla tabella C allegata al disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 risulta una diminuzione di stanziamento rispetto a quanto previsto dalla tabella C allegata alla legge finanziaria per l'anno 2010 che, a sua

volta, recava una riduzione di spesa rispetto alla medesima previsione dell'anno precedente;

l'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, prevede la riduzione degli stanziamenti relativi al contributo dello Stato a enti, istituti, fondazioni ed altri organismi per una quota pari al 50 per cento delle dotazioni previste per l'anno 2009;

le risorse stanziare per "Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" nell'ambito della missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" sono pari a soli 12 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 8,9 milioni di euro per gli anni 2012 e 2013;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

preso atto del disegno di legge atto Senato n. 2324 di iniziativa del Governo che, all'articolo 2, prevede un regolamento per la razionalizzazione e la semplificazione della normativa vigente in materia di erogazione dei contributi statali,

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995 e ad erogarli secondo principi di maggiore trasparenza ed efficacia della spesa».

---

**(G/2464/3/7<sup>a</sup>)**

Vittoria FRANCO, RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI  
**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per le parti di competenza,

premesso che:

dalla tabella C allegata al disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 risulta una diminuzione di stanziamento per "Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" nell'ambito della missione "Tutela e valorizzazione dei beni attività culturali e paesaggistici" rispetto a quanto previsto dalla tabella C allegata alla legge finanziaria per l'anno 2010;

le risorse stanziare sono pari a soli 12 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 8,9 milioni di euro per gli anni 2012 e 2013;

premessò inoltre che:

la promozione e la diffusione della lingua italiana nel mondo ha subito, già a partire dai primi provvedimenti di natura finanziaria adottati dal Governo nel 2008 e successivamente con la manovra finanziaria triennale 2009-2011, pesanti tagli e un drastico ridimensionamento;

in particolare, l'Accademia nazionale della Crusca svolge un ruolo prezioso in Italia e nel mondo quale punto di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana;

l'Accademia nazionale della Crusca sostiene l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana, acquisisce e diffonde, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, collabora con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente;

anche l'Accademia nazionale della Crusca, come molti altri istituti culturali del nostro Paese, ha visto ridurre in questi ultimi anni, le risorse necessarie a garantire il suo funzionamento e la sua stessa sopravvivenza,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie (quantificate in non meno di 800.000 euro per l'anno 2011) per garantire ad un'antichissima istituzione la possibilità di continuare svolgere il suo importante ruolo in Italia e nel mondo».

---

**(G/2464/4/7<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

VITA, Vittoria FRANCO, RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premessò che:

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

lo stanziamento previsto per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) è pari a soli 258,6 milioni di euro per l'anno 2011 (- 36 per cento rispetto al dato assestato 2010, pari a 416,6 milioni di euro) ed a 262 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, a triste riprova del disinteresse di questo Governo nei confronti del settore dello spettacolo;

il FUS, istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiano potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette a serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto,

impegna il Governo:

compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica, a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività».

---

**(G/2464/1/12<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

BOSONE, BASSOLI, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per le parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di stabilità per il 2011 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG (*Diagnosis Related Groups*), la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture pubbliche e private accreditate;

nonostante durante la scorsa sessione di bilancio il Governo avesse accolto un ordine del giorno di uguale tenore, la situazione è rimasta identica allo scorso anno non avendo il Governo provveduto a dare seguito all'impegno assunto,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per il recupero dell'efficienza del Sistema sanitario nazionale mediante un controllo centralizzato, quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale rispetto ai livelli essenziali e ai relativi costi *standard*;

ad adottare misure necessarie a garantire la qualità dell'assistenza prevedendo l'integrazione al sistema dei DRG di un sistema premiante, che garantisca un *rating* di qualità, parametri di *outcome* clinico che soddisfino i pazienti e responsabilizzino il personale medico;

a valutare l'introduzione dei DRG di percorso per la cura della patologia cronica prevedendo anche in un'ottica di ottimizzazione dei costi, una integrazione sempre maggiore fra cure sanitarie e presidi assistenziali, con un'attenzione particolare alle esigenze della persona ammalata».

---

**(G/2464/2/12<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per le parti di competenza, con particolare riguardo all'articolo 1, comma 40, elenco 1,

premessi che:

il disegno di legge di stabilità prevede lo stanziamento di 100 milioni di euro solo per l'anno 2011 per interventi in tema di sclerosi laterale amiotrofica per ricerca e assistenza domiciliare dei malati, ai sensi dell'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

l'assistenza ai malati di SLA, sclerosi laterale amiotrofica non è assicurata in modo uniforme sul territorio nazionale: non è garantita ovunque la corretta presa in carico, i protocolli assistenziali applicati appaiono assai differenziati in relazione alla intensità delle cure garantite ai malati ed il principio della accessibilità ai servizi è applicato in modo assai disomogeneo;

la complessità dei percorsi assistenziali per i malati di SLA esigono una particolare attenzione da parte di Governo e regioni, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, come peraltro è riconosciuto dal fatto che la patologia è stata inclusa nell'elenco delle malattie rare;

ad oggi non si conoscono i fondi effettivamente erogati, secondo la ripartizione prevista dall'elenco 1 – risorse vincolate per l'attuazione della progettualità "facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi malattie psicomotorie", linea progettuale 1: cure primarie – per ciascuna re-

gione ed amministrazione pubblica a seguito di approvazione da parte della stessa Conferenza Stato-regioni e conseguente delibera del CIPE;

considerato che:

la SLA e le altre disabilità gravi sono malattie che colpiscono non solo le persone ma anche le loro famiglie, per via degli elevati costi assistenziali;

rappresenta un segnale positivo l'esame che si sta svolgendo presso la Commissione Lavoro e previdenza sociale del Senato del disegno di legge recante norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili, già approvato dalla Camera dei deputati;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per garantire la cura e l'assistenza non solo dei malati di sclerosi laterale amiotrofica, ma di tutti i disabili gravi».

---

**(G/2464/1/13<sup>a</sup>)**

DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, TEDESCO, ZANDA

**Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2011,

premessi che:

la legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ai commi 1110 -1115 dell'articolo 1 ha istituito il Fondo rotativo per Kyoto stabilendo che, entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, avrebbero dovuto essere stabilite le modalità di erogazione dei finanziamenti per il triennio 2007-2009;

soltanto il 25 novembre 2008 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato il decreto che stabilisce le modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato, pubblicato in Gazzetta ufficiale soltanto il 21 aprile 2009 (Supplemento ordinario n. 58 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 21 aprile 2009);

il decreto richiede una circolare applicativa da emanarsi entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore, che non è stata ancora emanata;

il provvedimento stanziava complessivamente 600 milioni di euro (erano previsti 200 milioni di euro l'anno per il triennio 2007-2009); i campi d'azione cui sono assegnati i finanziamenti sono i seguenti: micro-generazione diffusa, rinnovabili, motori elettrici, usi finali, protossido di azoto, ricerca, gestione forestale sostenibile;

i potenziali destinatari dei finanziamenti sono: imprese, privati, fondazioni, associazioni, enti pubblici, condomini,

invita il Governo a valutare l'opportunità di:

emanare la circolare applicativa di cui in premessa, al fine di "sbloccare" le risorse stanziare per dare un efficace impulso al settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, della ricerca e della corretta gestione delle risorse forestali;

rafforzare l'azione del Governo in campo ambientale, colmando in primo luogo i gravissimi ritardi fin qui accumulati rispetto alla piena attuazione dell'accordo di Kyoto;

individuare nuove risorse da destinare alle politiche di riduzione delle emissioni climalteranti, stimolando la crescita delle energie rinnovabili, sia nelle applicazioni civili che in quelle industriali, incrementando gli interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, mettendo in atto iniziative di sostegno alla mobilità sostenibile, allo sviluppo del trasporto pubblico, del *car-sharing*, nonché misure in grado di incentivare la produzione di auto a basso impatto ambientale, l'utilizzo di tecnologie verdi e il sostegno a progetti di auto a idrogeno o elettriche;

avviare iniziative volte al potenziamento della rete di distribuzione del metano per autotrazione ad uso pubblico e privato, prevedendo, altresì, incentivi ad enti pubblici e a società commerciali che intendano realizzare impianti di distribuzione di metano, e in particolare ad incentivare la produzione e la messa in rete di biometano».

---

**(G/2464/2/13<sup>a</sup>)**

DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, TEDESCO, ZANDA

**Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2011,

premessi che:

la tutela del nostro territorio rappresenta un interesse prioritario della collettività e un impegno del Governo e delle amministrazioni territoriali non più rinviabile; gli eventi alluvionali del mese di novembre dimostrano che il dissesto idrogeologico continua a determinare gravi perdite di vite umane, la distruzione di interi paesi, di attività industriali, artigianali, commerciali ed agricole, delle reti necessarie per servizi pubblici essenziali, l'inquinamento e la compromissione di equilibri territoriali precari, con costi elevatissimi per il bilancio dello Stato, per la collettività, per l'economia nazionale;

il fabbisogno stimato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la messa in sicurezza complessiva del territorio italiano dal rischio idrogeologico ammonta a 44 miliardi di euro: 27 per il Centro-Nord, 13 per il Sud e 4 per il territorio costiero;

in questi ultimi anni le risorse iscritte a bilancio per sostenere questa grande opera di prevenzione e difesa del suolo sono state del tutto insufficienti rispetto al fabbisogno e in molti casi risultano gravemente inadeguate anche a fronteggiare l'emergenza;

il 26 gennaio 2010 è stata approvata una mozione unitaria che impegnava il Governo a presentare, ed a dotare delle opportune risorse pluriennali, il piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico; ad oggi nessuna indicazione è formalmente pervenuta al Parlamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa l'assegnazione delle risorse finanziarie né in merito alla definizione del piano nazionale per la difesa del suolo;

la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) ha destinato ai piani straordinari per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, 90 milioni di euro, risorse che ad oggi risultano assegnate alle regioni con cui il Ministero ha già siglato un accordo di programma;

le ultime vicende di dissesto idrogeologico che hanno interessato il nostro Paese evidenziano la necessità di programmare con adeguate risorse la gestione ordinaria della difesa del suolo, ulteriori rispetto al piano straordinario previsto con la legge finanziaria 2010, stabilendo le priorità di intervento e di messa in sicurezza del territorio e individuando, in accordo con le regioni interessate, le soluzioni più adeguate per attuare una efficace politica di prevenzione:

impegna il Governo:

a favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse assegnate dalla legge finanziaria 2010 attraverso la sottoscrizione degli accordi di programma con tutte le regioni a rischio idrogeologico;

a valutare l'opportunità di dare immediata attuazione ad un Piano nazionale straordinario per la difesa del suolo, con l'individuazione di risorse certe ed adeguate, in particolare per iniziative di medio e lungo termine di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico;

a rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (cosiddetto "codice ambientale") garantendo modalità di gestione degli interventi pubblici – sia per quanto riguarda la programmazione, sia per quanto riguarda l'emergenza – chiare, stabili ed efficaci, anche per evitare di ricorrere a gestioni commissariali che si sottraggono alla necessaria pianificazione concordata e gestiscono fondi fuori bilancio».



**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RESPINTI DALLE COMMISSIONI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

**(G/2465/1/1<sup>a</sup>/Tab.2)**

PEGORER, BLAZINA, PERTOLDI, CABRAS, SANNA, SCANU

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (25 novembre 2010)«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza,

premessò che:

dieci anni fa venne approvata la legge n. 482 del 1999, dando esecuzione dopo più di cinquant'anni all'articolo 6 della Costituzione, con il riconoscimento dell'importanza delle lingue storiche dello Stato italiano e la garanzia delle risorse necessarie per l'applicazione di queste norme in diversi settori ed in particolare nelle pubbliche amministrazioni;

nelle prime fasi di applicazione della legge la regione Friuli Venezia Giulia ha sempre avuto un ottimo riscontro sia a livello di progetti approvati che di risorse a disposizione; purtroppo da allora i finanziamenti si sono sempre più ridotti fino alla cifra di 5.629.242 euro per i progetti presentati dalle amministrazioni territoriali e locali per il 2010;

con nota del 15 marzo 2010, il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato una metodologia di ripartizione delle risorse, che non tiene conto della popolazione residente nel territorio in cui una lingua è ammessa a tutela, ma solamente del numero di comuni in cui tale lingua è presente;

con tale sistema le minoranze più numerose, proprio come quella friulana e quella sarda, vengono molto penalizzate a vantaggio delle comunità non molto numerose, ma con un alto numero di comuni,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a rifinanziare la legge in questione modificando il sistema di calcolo ed eliminando gli effetti distorsivi segnalati».

**(G/2465/1/2<sup>a</sup>/Tab.5)**

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

rilevato che:

il disegno di legge di stabilità non prevede misure specifiche per l'amministrazione della giustizia. Manca una proposta, seppure parziale, che faccia intravedere ai cittadini così come al personale del comparto giustizia che il Governo ha un concreto indirizzo politico per il miglioramento della sicurezza pubblica e per la risoluzione delle gravi inefficienze che ancora caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

il disegno di legge di bilancio per quanto concerne gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella n. 5), opera un taglio per il 2011 di oltre 231 milioni di euro alla missione giustizia che si accentua per le previsioni concernenti il 2012 e il 2013 con l'ulteriore riduzione degli stanziamenti di più di 44 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

lo stanziamento complessivo per il programma «Amministrazione penitenziaria» è in diminuzione rispetto al 2010 di 77,4 milioni di euro. Diminuiscono in particolare le spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti e questo mal si concilia con la disperata situazione delle nostre carceri. Nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 14 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia special-preventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

fortemente penalizzato appare il programma «Giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 138 milioni di euro). Viene così colpita l'amministrazione della giustizia con il taglio di oltre il 4 per cento delle risorse destinate al funzionamento ordinario ed una riduzione dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,7 milioni di euro; come del resto preoccupa fortemente il drastico taglio di 118 milioni di euro (pari ad oltre il 97 per cento delle risorse destinate a questo capitolo per il 2010) al capitolo 1402.3 relativo ai compensi per lavoro straordinario, operato in una situazione di carenza quasi strutturale di personale rispetto all'organico fissato, e che rischia di provocare il collasso del sistema giudiziario italiano. Vi è inoltre la forte riduzione delle risorse destinate agli «investimenti» nell'ambito del medesimo programma con un taglio di oltre 34 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010, di quasi il 30 per cento. Vengono così pesantemente incise dai tagli le tante voci che necessiterebbero di investimenti quali le spese inerenti alla ristrutturazione, al restauro e alla manutenzione degli immobili dove hanno sede gli uffici giudiziari, quelle necessarie al miglioramento delle strutture e degli impianti ad essi connessi, nonché le spese relative alla gestione ed al funzionamento dei sistemi informativi ed informatici strategiche per il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione della giustizia;

anche le dotazioni del programma «Giustizia minorile» sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. I tagli al programma arrivano complessivamente ai 15,2 milioni di euro (pag. 92 della Tabella 5) rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2010. Particolarmente grave appare in tal senso l'ulteriore riduzione di 4,6 milioni di euro delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei minori soggetti a provvedimento giudiziario (capitolo 2131, pag. 103, della Tabella 5) tenuto conto che già 2 milioni di euro erano stati tagliati dalla finanziaria 2010. Va infine sottolineata l'assenza di qualsiasi fondo per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti,

tossicofili, portatori di patologie psichiche già azzerati dalla precedente finanziaria;

considerato che:

tali disposizioni rischiano di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione del 3,2 per cento delle risorse stanziare per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero della giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

nello stato di previsione del Ministero dell'interno di interesse della Commissione, tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso con un taglio di 24,8 milioni e il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840);

considerato, inoltre, che:

in occasione dell'approvazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

a fronte dei tagli subiti e delle drammatiche prospettive per il futuro il Ministro Alfano da un lato ed il Ministro Maroni dall'altro avevano rassicurato che i tagli dei rispettivi Ministeri sarebbero stati riassorbiti tramite la creazione di un Fondo di cui all'articolo 61, comma 23 del citato decreto-legge n. 112 del 2008, quantificato in sede di dichiarazioni dei Ministri in oltre un miliardo di euro, in cui avrebbero dovuto confluire tutte le somme di danaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione, di cui una parte avrebbe dovuto essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico ed una quota "al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia";

il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2010, il cui *iter* è in corso di perfezionamento, sulla base delle entrate affluite nell'esercizio 2009, ha determinato in 158 milioni di euro (ovvero il 25 per cento dei circa 632 disponibili) la quota delle risorse del Fondo unico giustizia da ripartire ai Ministeri. Nel frattempo, un decreto interministeriale ha già provveduto alla ripartizione dei 158 milioni di euro disponibili. Avendo il Ministero dell'economia, per il 2009, rinunciato alla sua quota, 79 milioni di euro sono stati assegnati al Ministero della giustizia ed altrettanti risultano assegnati al Ministero dell'interno;

del miliardo di euro di cui parlarono i Ministri restano, quindi, soli 158 milioni di euro che ancora devono poter essere spesi e resta una vicenda che molto racconta della inefficienza dell'azione amministrativa e legislativa di questo Governo,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare il finanziamento della missione giustizia ed a reperire le ulteriori risorse necessarie per avviare a soluzione i molti problemi e le gravi inefficienze che ancora caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese».

---

**(G/2465/1/6<sup>a</sup>/Tab.2)**

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, PAOLO ROSSI, STRADIOTTO

**Respinto dalla Commissione (25 novembre 2010)**

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2);

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabella n. 1), evidenzia che le entrate finali previste per il

2011 registrano, a seguito degli emendamenti approvati in sede di discussione della legge di stabilità alla camera e come evidenziato dalla nota di variazione, un aumento complessivo di 3.200 milioni, determinato da un incremento delle entrate tributarie (871 milioni di euro), di quelle extratributarie (3,1 miliardi). Tali dati intervengono a correzione dei dati iniziali della Tabella n. 1, che prevedevano entrate finali in aumento di 3.501 milioni rispetto al dato assestato 2010, determinato da un incremento delle entrate tributarie (+4.203 milioni) a fronte di una lieve riduzione di quelle extratributarie (-353 milioni) e delle entrate da alienazione e ammortamento beni patrimoniali (- 349 milioni);

rispetto al dato assestato 2010, il gettito IRE diminuisce (circa 600 milioni di euro), viene prevista per il 2011 una pesante riduzione dell'IRES (-4.142 milioni) e delle imposte sostitutive (-2.187 milioni), mentre per l'IVA vengono indicati maggiori introiti per 10.647 milioni;

sull'andamento delle entrate incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza;

occorre favorire il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti attraverso azioni più incisive di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile;

impegna il Governo:

a destinare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi, delle strutture, e ove necessario del personale, a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa».

---

**(G/2465/1/7<sup>a</sup>/Tab.13)**

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, LEGNINI, GIAMBRONE

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

anche quest'anno si ripropone in tutta la sua sconcertante attualità il problema della riduzione degli stanziamenti destinati alla cultura ed ai beni culturali;

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca una riduzione di ben 288,9 milioni di euro (-16,8 per cento) che si aggiunge alla riduzione di 20,4 milioni di euro prevista dalla scorsa legge di bilancio ed al decremento di 318,8 milioni di euro previsto dalla legge di bilancio per il 2009;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari alla percentuale irrisoria dello 0,2 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008);

premessi inoltre che:

continua la riduzione dello stanziamento previsto per la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici": lo scorso anno tale missione prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009, mentre l'anno ancora prima la missione prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.398 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008;

il programma "Tutela del patrimonio culturale", con uno stanziamento in conto competenza pari a 192,8 milioni di euro ha subito un decremento di 62,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 (255,4 milioni di euro). In particolare subiscono un taglio di 17 milioni di euro le somme destinate agli interventi urgenti al verificarsi di emergenze, relativi alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, mentre lo stanziamento per conservazione, potenziamento e realizzazione di progetti sperimentali, ivi compresa la manutenzione straordinaria di locali attinenti al patrimonio nazionale archeologico, storico, artistico e architettonico, con un totale complessivo di 41,8 milioni di euro, è diminuito di ben 17,2 milioni di euro;

a questo proposito, il crollo della *Schola Armaturarum* di Pompei rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali portata avanti dal Governo in carica sin dai suoi primi provvedimenti;

la cultura è considerata da questo Governo, nei fatti e con dichiarazioni esplicite, non come un fattore di crescita civile ed economica, ma come un costo per la collettività, da ridimensionare con progressivi tagli

degli stanziamenti e con iniziative volte a snaturare il valore e la finalità del nostro patrimonio culturale;

in un Paese come l'Italia la destinazione al settore dei beni e delle attività culturali dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio, se non addirittura ridicolo,

impegna il Governo:

a incrementare in modo adeguato gli stanziamenti previsti per la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici e del patrimonio culturale, unici al mondo, al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio rischiano di continuare a produrre per l'intero settore, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici».

---

**(G/2465/1/8<sup>a</sup>/Tab.10)**

MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per

cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione "Diritto alla mobilità" subisce un nuovo ulteriore taglio, per un ammontare pari a 178,4 milioni di euro in termini di competenza, di cui 72 milioni al programma "Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale", 48,7 milioni di euro al programma "Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale", 23 milioni di euro al programma "Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo", e 5,3 milioni di euro al programma "Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario". Solo il programma "Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne" registra un incremento di circa 185 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il triennio 2011-2013 al rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto pubblico locale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari;

a garantire, altresì, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini».

**(G/2465/2/8<sup>a</sup>/Tab.10)**

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitor* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la linea dell'Alta Velocità/Alta Capacità Ferroviaria (AV/AC) Napoli-Bari sono grandi priorità nella politica infrastrutturale dell'intero Paese;

per il finanziamento integrale del progetto di ammodernamento della A3 occorrono almeno 1,5 miliardi di euro;

tale finanziamento è necessario ed urgente per completare tutti i lavori lungo la A3 in questa legislatura, obiettivo assolutamente irrinunciabile e prioritario;

tali risorse vanno acquisite con certezza e rapidità per garantire celerità nella definizione dei progetti e delle procedure di appalto in itinere, nonché nella rapida apertura di altri cantieri;

anche alla luce delle intese Stato-regione Campania è indispensabile garantire lo stanziamento da parte del Governo delle risorse necessarie per assicurare la realizzazione della linea dell'AV/AC destinata a congiungere le due grandi aree metropolitane di Napoli e di Bari,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche attraverso il definanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina e l'utilizzo di quelle di provenienza comunitaria, per garantire il completamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e della linea dell'Alta Velocità - Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari».

---

**(G/2465/3/8<sup>a</sup>/Tab.10)**

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali competitor internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7

per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la missione "Infrastrutture pubbliche e logistica" e la missione "Casa e assetto urbanistico" recano previsioni di spesa per complessivi 2.809,3 milioni di euro, con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 229,9 milioni di euro, pari al 7,6 per cento; in particolare la missione "Casa e assetto urbanistico" subisce una decurtazione, che raggiunge, in termini percentuali, quasi il 34 per cento. Il taglio effettuato dal Governo è particolarmente grave, con pesanti ricadute sugli investimenti pubblici e sul sistema economico; la maggior parte dello stanziamento di competenza per il 2011 è infatti rappresentato da spese in conto capitale, le quali costituiscono il 95,8 per cento (pari a 2.690,7 milioni di euro) del totale dello stanziamento complessivo delle missioni "Infrastrutture pubbliche e logistica" e "Casa e assetto urbanistico". Se si confronta la serie storica dal 2008 al 2011 degli stanziamenti previsti per le missioni "Infrastrutture pubbliche e logistica" e "Case ed assetto urbanistico" che costituiscono la parte principale della politica infrastrutturale di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione, emerge che dopo il 2009, le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente; la variazione più consistente è proprio quella prevista per il 2011: lo stanziamento complessivo previsto dalla manovra in esame per il 2011 sconta una riduzione di oltre 2 miliardi di euro rispetto al dato assestato 2010 (-38,7 per cento); la missione "Casa e assetto urbanistico" passa da uno stanziamento di 2.176 milioni di euro nel 2009 a 238 milioni di euro nel bilancio di previsione 2011 al nostro esame;

l'effettiva capacità di spesa del Ministero, rispetto alle previsioni assestate 2010, non è migliorata: non è aumentato in misura apprezzabile il livello delle spese effettuato rispetto ai precedenti esercizi finanziari, né è cresciuto il volume dei pagamenti: il tasso di realizzazione della spesa delle due missioni congiuntamente considerate, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2010 (48,8 per cento);

la missione "Infrastrutture pubbliche e logistica" con circa 2.570,7 milioni di euro, nella tabella 10, registra una diminuzione di 107,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (pari al 4 per cento), una variazione contenuta; nell'ambito di tale missione l'88,3 per cento delle risorse è concentrato nel programma "Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità" con 2.270,4 milioni di euro;

se si considera però la previsione triennale, e, in particolare, anche gli stanziamenti del programma "Opere pubbliche e infrastrutture" inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze appare evidente un vero e proprio crollo della previsione 2011 rispetto al dato assestate (88,4 per cento), che si ripercuote sullo stanziamento totale dell'intera missione, che registra una diminuzione di quasi 2 miliardi di euro (pari al 41,4 per cento), quasi interamente dovuta alla riduzione del capitolo 7464 «Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica», per 1.884,3 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento;

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle aree a più alta tensione abitativa, e facilitare l'accesso alla casa ai cittadini privi di adeguati mezzi economici».

---

**(G/2465/4/8<sup>a</sup>/Tab.10)**

RANUCCI, MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto della Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitor* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi alle politiche abitative che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

la missione "Casa e assetto urbanistico" (corrispondente al n. 3 della Tabella 10) ha uno stanziamento di 237,9 milioni di euro ed ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestato 2010 (-122,4 milioni di euro rispetto al 2010, pari al 34 per cento); inoltre nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma "Politiche abitative, urbane e territoriali";

quanto alla previsione triennale si evidenzia che, mentre lo stanziamento complessivo della missione rimane pressoché invariato nel triennio rispetto al dato assestato 2010, la quota collocata nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mostra un *trend* decrescente, per cui si determina una diminuzione dello stanziamento totale dell'intera missione pari a 65 milioni di euro (pari al 13 per cento);

impegna il Governo:

ad assicurare le risorse indispensabili, da destinare alla casa ed in modo specifico alle politiche abitative con particolare riguardo al Fondo contributo affitto, al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche legate all'edilizia residenziale, facilitare l'accesso alla casa per i cittadini bisognosi e privi di adeguati mezzi economici nonché garantire decine di migliaia di famiglie evitando loro di andare incontro allo sfratto per morosità».

---

**(G/2465/5/8<sup>a</sup>/Tab.10)**

RANUCCI, Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitor* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi all'edilizia sanitaria pubblica che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

la missione "Infrastrutture pubbliche e logistica" con circa 2.570,7 milioni di euro (Tabella 10), registra una diminuzione di 107,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (pari al 4 per cento), nell'ambito di tale missione l'88,3 per cento delle risorse è concentrato nel programma "Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità" con 2.207,4 milioni di euro;

la previsione triennale, considerando anche gli stanziamenti del programma "Opere pubbliche e infrastrutture" collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, evidenzia che, mentre lo stanziamento complessivo per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mostra variazioni annuali contenute, lo stanziamento del suddetto programma registra una drastica riduzione della previsione 2011 rispetto al dato assestate (-88,4 per cento), che si ripercuote sullo stanziamento totale dell'intera missione, che registra una diminuzione di quasi 2 miliardi di euro (pari al 41,4 per cento), quasi interamente dovuta alla riduzione del capitolo 7464 "Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica", pari a 1.884,3 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, da destinare all'edilizia sanitaria pubblica, per garantire una impostazione funzionale e dimensionale delle attività che riguardano il tema della salute al fine di consentire, in termini di efficienza e funzionalità, l'erogazione di prestazioni secondo gli *standard* in uso negli altri Paesi europei».

---

**(G/2465/1/10<sup>a</sup>/Tab.2)**

GRANAIOLA

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la tabella C della legge finanziaria 2009 riportava alla voce "Turismo" missione "Sviluppo e competitività del turismo" un finanziamento all'Ente nazionale per il turismo pari a 33 milioni e 555.000 euro per

l'anno 2010, 33 milioni e 418.000 euro per l'anno 2011, 24 milioni e 677.000 euro per l'anno 2012;

la legge di stabilità per l'anno 2011, in esame, riporta alla tabella C un finanziamento all'ENIT pari a 4 milioni e 119.000 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012, 2013, con un taglio di 29 milioni e 299.000 euro per il 2011 e di 20 milioni e 558.000 euro per l'anno 2012;

pur essendo urgente una riforma dell'ENIT che renda più efficace ed efficiente la sua attività di promozione del turismo nazionale all'estero in accordo con le regioni, i predetti tagli, che si aggiungono a quelli operati nell'anno precedente, si tradurranno in un minor numero di presidi ENIT nelle sedi estere e avranno come conseguenza l'annullamento di gran parte delle attività dell'Ente relative al Programma promozionale nazionale e ai programmi esecutivi di attuazione del medesimo previsti dall'articolo 7 della legge n. 292 del 1990,

impegna il Governo

in attesa di una adeguata riforma dell'ENIT a ripristinare almeno una parte delle risorse tagliate all'Ente nazionale per il turismo».

---

**(G/2465/2/10<sup>a</sup>/Tab.2)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo - dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali - rispetto ai Paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel corso degli ultimi anni, si registra una significativa perdita di quote di mercato anche per effetto delle accentuate carenze di infrastrutture e servizi di mobilità, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno e nelle isole;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge di bilancio per l'anno 2011, non prevede alcuna misura per il settore turistico,

impegna il Governo:

a sostenere il settore turistico con l'introduzione, anche in via sperimentale, dell'aliquota IVA più favorevole vigente negli altri Paesi dell'Unione europea;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2011, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a varare misure, anche in via sperimentale, per ridurre i costi di trasporto, soprattutto per il Mezzogiorno e le isole, a favore di operatori che intercettano domanda estera ed allungano la stagione turistica o la incrementano in misura non inferiore al 10 per cento rispetto alla media del triennio precedente».

---

**(G/2465/3/10<sup>a</sup>/Tab.2)**

GRANAIOLO

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

con la procedura d'infrazione n. 2008/4908 ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la seguente messa in mora complementare del 5 maggio 2010, la Commissione europea ha sollevato questioni di compatibilità con il diritto comunitario della normativa italiana in materia di concessioni del demanio marittimo, nonché delle conseguenti iniziative legislative regionali;

è necessario dare piena attuazione all'articolo 1, comma 18, della legge 26 febbraio 2010, n. 25 recante la proroga dei titoli concessori vigenti, fino al 31 dicembre 2015;

per chiudere positivamente la procedura d'infrazione è necessario innovare la vigente legislazione nazionale in accordo con la Conferenza unificata e sentite le associazioni maggiormente rappresentative degli operatori del settore,

impegna il Governo:

ad affrontare con urgenza la revisione della disciplina in materia di concessioni demaniali prevedendo una durata commisurata agli investimenti effettuati sull'arenile, l'equo indennizzo del concessionario nei

casi di revoca oltre alle modalità per il subingresso in caso di vendita o affitto delle aziende che gestiscono le concessioni medesime».

---

**(G/2465/1/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei Paesi OCSE;

i tagli di risorse operati a carico del Fondo rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici, poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo:

ad individuare per gli anni 2011, 2012 e 2013, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero».

---

**(G/2465/2/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI,  
TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2011 (Tabella n. 3), si segnala un taglio di competenza di oltre 112 milioni di euro alla missione «Competitività e sviluppo». In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali al fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (118 milioni di euro), al fondo finanza per le imprese (10 milioni di euro) e la riduzione delle risorse per gli interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca (15,5 milioni di euro);

per lo sviluppo industriale, nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, colpisce il taglio al Fondo per la competitività e lo sviluppo (circa 8 milioni di euro) e soprattutto l'azzeramento delle risorse per il credito d'imposta per l'occupazione (taglio di 56 milioni di euro), nonché l'azzeramento dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi;

le risorse stanziare per il Fondo per la finanza d'impresa non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare con mezzi adeguati l'accresciuto livello di competitività dei mercati internazionali,

considerato che:

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti, anche utilizzando le risorse liberate sui fondi comunitari, finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2011 e a predisporre per gli anni 2012 e 2013 adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2011-2013, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire il rafforzamento patrimoniale delle nostre imprese e di affrontare con mezzi adeguati l'accresciuto livello di competitività dei mercati internazionali».

**(G/2465/3/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2011 (Tabella n. 3), si segnala un taglio di competenza al Fondo per la competitività e lo sviluppo (circa 8 milioni di euro);

le risorse stanziare per il Fondo per la competitività e lo sviluppo non appaiono sufficienti a rafforzare il livello di competitività delle imprese italiane nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti, anche utilizzando le risorse liberate sui fondi comunitari, finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2011 e a predisporre per gli anni 2012 e 2013 adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2011-2013, le risorse a disposizione del Fondo per la competitività e lo sviluppo, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati l'accresciuto livello di competitività dei mercati internazionali».

**(G/2465/4/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2011 (Tabella n. 3), si segnala un taglio di competenza di oltre 112 milioni di euro alla missione «Competitività e sviluppo». In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali al fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (118 milioni di euro), al fondo

finanza per le imprese (10 milioni di euro) e la riduzione delle risorse per gli interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca (15,5 milioni di euro). Per lo sviluppo industriale, nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione colpisce il taglio al fondo per la competitività e lo sviluppo (circa 8 milioni di euro) e soprattutto l'azzeramento delle risorse per il credito d'imposta per l'occupazione (taglio di 56 milioni di euro), nonché l'azzeramento dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi,

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti, anche utilizzando le risorse liberate sui fondi comunitari, finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2012 e 2013, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione».

---

**(G/2465/5/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessi che:

gli effetti della crisi internazionale sul Mezzogiorno sono stati aggravati nel corso della legislatura in corso dall'azione dell'esecutivo che ha provveduto a smantellare, in modo sistematico, le politiche economiche e fiscali che fino al 2008 hanno costituito un punto di sostegno reale per tutti i settori produttivi presenti sul territorio;

fra queste si segnala in tutta evidenza lo smantellamento sistematico degli incentivi a favore delle imprese, in particolare quelli di natura automatica, che uscendo dalla logica della discrezionalità premiavano le imprese maggiormente dinamiche. In particolare, i crediti di imposta per gli investimenti sono stati sostanzialmente bloccati, mentre i contratti di programma risultano derubricati dall'agenda dell'esecutivo;

nell'ambito delle politiche industriali, il programma «Industria 2015», che pure era stato concordato e sviluppato con il contributo delle regioni, delle imprese e delle loro associazioni, non è stato adeguatamente sostenuto, contribuendo per tale via a ridurre il numero delle *partnership* fra imprese del Nord e quelle del meridione e a rallentare lo sviluppo delle reti di imprese a diffusione nazionale;

il principale strumento finanziario per gli interventi nel Mezzogiorno, ovvero il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) è stato pratica-

mente azzerato nel breve volgere di due anni, e da ultimo con gli interventi previsti dal decreto legge in esame, ed una parte consistente delle risorse finanziarie sono state reindirizzate per esplicita scelta dell'esecutivo verso finalità diverse da quelle originariamente previste e programmate;

per effetto di tali interventi, lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, con risorse addizionali rispetto a quelle comunitarie, ha perso l'originaria finalità: quella di sviluppare una politica nazionale regionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

dallo svuotamento del FAS, consegue lo smantellamento di quanto programmato nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 ed un forte indebolimento delle risorse aggiuntive disponibili per le politiche di sviluppo, ivi comprese quelle destinate ad accrescere il capitale sociale nei settori della legalità, del corretto ed efficace funzionamento della pubblica amministrazione, dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica, della soddisfazione dei diritti di cittadinanza, a partire dalle politiche sociali di parità e di pari opportunità, di tutela della salute, di sviluppo delle reti della conoscenza e della connessione in banda larga, dei servizi pubblici locali per la mobilità, la gestione del ciclo dei rifiuti e per il servizio idrico integrato;

nel complesso, le continue modifiche degli strumenti di intervento nel Mezzogiorno, con conseguente riprogrammazione delle risorse stanziare ed impegnate, hanno aumentato in misura significativa il livello di incertezza tra i soggetti impegnati nella realizzazione degli interventi programmati e tra coloro che vorrebbero essere beneficiari degli interventi medesimi, annullando per tale via l'efficacia di qualsiasi iniziativa intrapresa;

ciò evidenzia che esiste non solo un problema di gestione delle risorse e degli interventi da attuare, ma anche di corretto ed ordinato rapporto fra i diversi soggetti istituzionali. La titolarità delle risorse e i poteri attribuiti alle regioni attraverso il nuovo titolo V della costituzione richiedono, come contrappeso, una forte azione dell'esecutivo, una visione strategica di livello nazionale, che consenta alle singole regioni di avere chiaro il proprio ruolo nell'ambito delle azioni di sviluppo del Paese, a partire dalla consapevole valorizzazione sostenibile delle risorse locali,

preso atto che:

il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno, in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento, dando priorità al miglioramento delle loro condizioni di esercizio, sono la precondizione essenziale per lo sviluppo economico dell'area. Pur tuttavia, al di là di annunci reiterati su infrastrutture di dubbia fattibilità e utilità immediata come il ponte sullo Stretto di Messina, l'esecutivo non ha ancora provveduto a stanziare risorse adeguate alla realizzazione e al completamento di infrastrutture ferroviarie, stradali e portuali necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno;

dall'inizio della legislatura il tema delle infrastrutture è stato affrontato prevalentemente con le modalità del varo di programmi e l'apertura di numerosi cantieri, disperdendo in numerose iniziative ingenti risorse che al contrario potrebbero essere utilizzate per migliorare, in tempi brevi e certi, le infrastrutture esistenti e per portare a termine quelle già avviate o prossime ad entrare in funzione;

nell'ambito delle grandi opere infrastrutturali, si registrano forti ritardi nella realizzazione di grandi opere come il corridoio Palermo-Berlino e il corridoio che collegherà la rete europea ai Paesi balcanici attraverso la Puglia dove l'impegno dell'esecutivo rimane poco incisivo;

ad aggravare la situazione, amplificando i tempi previsti per la realizzazione delle opere, intervengono poi anche fattori di governo delle iniziative. Gli obiettivi di infrastrutturazione dei piani approvati dal CIPE non sempre coincidono con le esigenze di sviluppo territoriale delle regioni e degli enti locali. Il mancato coordinamento degli interventi tra le regioni e il Governo, anche per integrare risorse che l'Unione europea assegna ai due differenti livelli di governo, è un elemento che crea ritardi e confusione, nelle iniziative di infrastrutturazione del Mezzogiorno,

valutato che:

nelle regioni del Meridione si dislocano, sia pure con diversa intensità nella loro localizzazione territoriale, almeno dodici settori strategici dell'industria nazionale: siderurgia e metallurgia non ferrosa, chimica di base, industria petrolifera e raffinazione, energia, industria aerospaziale, automotive, ICT, navalmeccanica, cemento e materiali da costruzione, armatoria, porti terminal container. Ad essi si aggiunge l'industria manifatturiera del «*made in Italy*»: agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzaturiero, legno e mobilio;

in ciascuno di questi settori si sono affermate competenze, qualità e innovazione che hanno avvicinato il modello di sviluppo delle imprese del mezzogiorno a quello prevalente di altre aree del paese e comunitarie. In tale ambito le imprese hanno interiorizzato le funzioni aziendali «strategiche» di pianificazione, ricerca e sviluppo, informatica e tecnologia e sviluppato un più intenso utilizzo degli investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto;

in numerosi ambiti locali si sono affermati distretti di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, che risultano essere in base alle recenti valutazioni nel gruppo delle migliori d'Italia. In tale ambito operano alcune Università, come quella di Catania, che rappresentano l'avanguardia nazionale nel settore;

nel corso degli ultimi anni si sono affermati numerosi distretti manifatturieri e agroalimentari che soffrono in questa fase di crisi soprattutto per le condizioni di accesso al credito;

nel complesso, il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno evidenzia la presenza di elementi di discontinuità rispetto al passato e rivela l'emergere di una maggiore consapevolezza circa le proprie criticità e la maniera di superarle. Le imprese che hanno implementato innovazioni hanno

ben chiaro il nesso tra competitività e introduzione dell'innovazione nel processo produttivo. Più in generale, sembra piuttosto diffusa, la necessità di superare le vecchie politiche compensative o i modelli competitivi basati sul solo controllo dei costi interni per approdare al sistema virtuoso fondato sulla qualità e l'innovazione;

tuttavia il passaggio dalla semplice percezione, seppur diffusa, della necessità di ripensare il proprio modello competitivo, richiede nuove modalità di intervento e di sostegno per favorire l'affermazione di un modello di sviluppo economico più adatto alle attuali dinamiche della competizione globale,

impegna il Governo:

a ristabilire le originarie dotazioni finanziarie per il Mezzogiorno, a partire dal FAS, confermando la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali anche in ossequio delle disposizioni contenute nell'articolo 119, comma 5, della Costituzione e del criterio dell'addizionalità delle risorse destinate alle aree in ritardo di sviluppo imposto con il Trattato dell'unione europea;

a sbloccare le risorse FAS destinate ai piani di sviluppo e di investimento regionali, impegnando le regioni a partecipare a progetti e programmi di carattere sovra regionale la cui cabina di regia sia coordinata e condivisa;

a ripristinare il corretto metodo di programmazione del quadro strategico nazionale e delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dall'articolo 15 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per il periodo 2007-2013, informando periodicamente il Parlamento;

a predisporre, d'intesa con la conferenza Stato-regioni, la coerente allocazione delle risorse finanziarie scaturenti dalle risorse liberate sui fondi comunitari e sui FAS 2000-2006, per sostenere i processi di crescita economica e di sviluppo del mezzogiorno, in coerenza con gli obiettivi di "Europa 2020";

ad adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Mezzogiorno, per combattere la precarietà del lavoro ed incentivare l'inclusione dei soggetti oggi esclusi, con particolare riferimento alle donne, agli ultracinquantenni, ai giovani;

a varare un programma di potenziamento della pubblica amministrazione nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza per migliorarne la qualità ed il protagonismo, la legalità e la trasparenza nella gestione delle risorse e delle funzioni (anche in relazione alle nuove responsabilità derivanti dal federalismo fiscale) e l'appropriatezza degli strumenti regolamentari, per promuovere l'animazione dei mercati locali con particolare riferimento ai servizi pubblici di interesse economico generale;

a ripristinare forme efficaci di incentivazione delle attività produttive localizzate nel Mezzogiorno rilanciando il programma strategico «In-

dustria 2015», favorendo le connessioni tra imprese del Nord e quelle del Sud, ripristinando il credito di imposta per gli investimenti e promuovendo l'attivazione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del costo del lavoro a vantaggio dei lavoratori e delle imprese e rendendo immediatamente operative le zone franche urbane;

a proporre concreti piani di investimenti pluriennali, con particolare riferimento alle azioni volte a ridurre il «*digital divide*», da concordare con tutti i concessionari di pubblici servizi, a partire da Ferrovie dello Stato, Anas, Telecom, per corrispondere alle previsioni di legge e cioè per raggiungere una quota della spesa pubblica in conto capitale destinata al Mezzogiorno del 45 per cento contro l'attuale 34,9 per cento;

a varare interventi tesi ad accrescere e migliorare il capitale sociale del Mezzogiorno, in particolare promuovendo investimenti a sostegno dello sviluppo delle università e dei centri di ricerca pubblici e privati, anche per qualificare tali strutture come luogo di formazione delle nuove classi dirigenti dell'area euro-mediterranea;

a garantire un adeguato livello di sicurezza nei territori del Mezzogiorno, sperimentando anche forme di premialità fiscale per le imprese che si espongono a rischi/costi per contrastare i tentativi di inquinamento dell'economia da parte della criminalità;

a varare misure, dotate di adeguate risorse finanziarie, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese e a ridurre il costo del denaro e potenziando gli strumenti di garanzia;

ad istituire un'apposita cabina di regia, come previsto dall'articolo 1, comma 864, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), con la partecipazione del Governo e delle regioni finalizzata ad individuare gli interventi nel settore delle infrastrutture e dei servizi di trasporto di maggiore rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno».

---

**(G/2465/6/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

FINOCCHIARO, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il 4 maggio 2010, è stato emanato il decreto ministeriale recante accertamento delle economie derivanti da rinunce e revoche di iniziative imprenditoriali agevolate dalla legge n. 488 del 1992 e destinazione per finalità di cui alla legge n. 237 del 1993 e alla legge n. 662 del 1996;

il decreto avrebbe dovuto costituire un mero atto amministrativo imposto dalla legge;

con una norma della legge finanziaria per il 2008 si era disposto l'accertamento annuale dei risparmi derivanti dalla revoca, per rinuncia o decadenza dal diritto delle imprese destinatarie, dei finanziamenti già accordati ai sensi della legge n. 488 del 1992 (articolo 2, comma 556, della legge n. 244 del 2007);

la stessa disciplina aveva previsto l'assegnazione di tali risorse ad un apposito fondo destinato a finanziare interventi a sostegno dello sviluppo. Tra questi figurava, in primo luogo, il finanziamento di un Programma nazionale destinato ai giovani laureati residenti nel Mezzogiorno, finalizzato a favorire il loro inserimento lavorativo, con priorità per i contratti di lavoro a tempo indeterminato; e inoltre: la riduzione del costo del lavoro per tecnici e ricercatori in favore delle imprese innovatrici in *start up*, il sostegno alla ricerca nel settore energetico, il riutilizzo di aree industriali nel Mezzogiorno, la costruzione di centri destinati a poli di innovazione (articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007),

considerato che:

le recenti politiche economiche e di bilancio adottate dal Governo in carica hanno progressivamente definanziato o normativamente svuotato tutti gli strumenti legislativi di incentivo alle imprese in vista di una riforma complessiva del sistema degli incentivi, a tutt'oggi vanamente attesa dalle imprese e dagli investitori;

in questo quadro, i cospicui risparmi di spesa derivanti da rinunce e revoche dei vecchi incentivi già accordati avrebbero dovuto costituire - secondo le disposizioni dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007 - un canale fondamentale per reperire risorse fresche da riversare nuovamente nel sistema produttivo, per nuove e più efficaci politiche di sviluppo,

considerato, altresì, che:

l'ammontare delle risorse liberate per il 2008 è pari a 785 milioni di euro;

il Governo in carica, prima ancora di adottare il decreto annuale di accertamento delle economie per il 2009, attraverso il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, ha utilizzato quelle risorse - valutate all'epoca in ben 933 milioni di euro - a copertura dei nuovi incentivi alla rottamazione di autoveicoli e, per la parte restante, a correzione dei saldi per gli anni successivi;

il decreto annuale di accertamento delle economie per lo stesso anno è stato adottato solo il 28 febbraio, segnalando la disponibilità di 375 milioni di euro per il 2009, senza alcuna menzione dell'operazione già avvenuta e quindi delle modalità di computo dell'importo indicato;

infine, nel luglio 2009, l'attuale maggioranza ha ritenuto di intervenire anche sulla normativa vigente, prescrivendo - attraverso l'articolo

2 della legge n. 99 del 2009 - nuovi vincoli di utilizzo delle medesime risorse, da ritenersi verosimilmente aggiuntivi ai vincoli originari, mai abrogati o novellati. Tra le nuove finalità di impiego compaiono obiettivi quali il sostegno all'internazionalizzazione e al *made in Italy*, la "valorizzazione dello stile e della produzione italiana", gli incentivi ai distretti industriali, assieme a interventi puntualmente specificati, come il sostegno ai "sistemi produttivi locali delle armi di Brescia" e ai "sistemi di illuminazione del Veneto", per i quali la nuova norma indica espressamente gli importi (2 milioni di euro per ciascuno). In quest'ultimo solco si è inserita, da ultimo, a fine anno, anche una norma, annidata nella legge finanziaria per il 2010, che ha destinato 50 milioni di euro delle medesime risorse all'emittenza televisiva locale (articolo 2, commi 237 e 238, della legge n. 191 del 2009),

considerato, inoltre, che:

al di là dell'opacità e della censurabilità politica delle scelte adottate dal Governo e dalla sua maggioranza, che imporrebbero quanto meno un'esplicita assunzione di responsabilità nei confronti dei cittadini (in primo luogo dei giovani) e delle imprese interessate, a destare a tutt'oggi vivo allarme è il contenuto dell'ultimo decreto ministeriale di accertamento delle economie per l'anno in corso: il citato decreto ministeriale emanato 4 maggio 2010;

a differenza degli omologhi decreti che lo hanno preceduto, esso non ha soltanto indicato l'importo delle economie accertate per il 2010, ma anche disposto - in conflitto con le previsioni della legge vigente - la destinazione delle medesime risorse a due finalità estranee a qualunque prescrizione vigente di legge: dei 152 milioni di euro accertati (al netto delle perenzioni amministrative), 48 milioni di euro sono attribuiti alla programmazione negoziata nelle aree del Centro-Nord e 50 milioni sono addirittura destinati all'industria bellica degli armamenti, attraverso il rifinanziamento di una disciplina legislativa del 1993 (decreto-legge n. 149 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 237 del 1993) per la quale il legislatore aveva previsto una copertura finanziaria solo fino al 2001. Dei restanti 54 milioni di euro non si fa menzione esplicita, ma si può supporre che siano andati ai soli interventi - tra tutti quelli contenuti nei lunghi e vani elenchi compilati dal legislatore - già associati a precisi importi: 50 milioni all'emittenza televisiva locale, 2 milioni ai sistemi di illuminazione del Veneto e 2 milioni ai sistemi delle armi di Brescia (probabilmente raggiunti anche dall'altro finanziamento);

in definitiva, per gli anni 2009 e 2010, nessuno dei vincoli normativi di utilizzo di quelle risorse, come dettati dalla legge finanziaria per il 2008, è stato rispettato: delle centinaia di milioni di euro rese annualmente disponibili sulla base della disposizione adottata dal Governo Prodi, neanche un centesimo ha raggiunto i giovani laureati del Mezzogiorno, né le nuove imprese innovatrici che assumono ricercatori, né alcun'altra finalità di incentivo allo sviluppo prevista dalla legge,

impegna il Governo:

a revocare il decreto ministeriale 4 maggio 2010 assunto in carenza assoluta di fondamento in una norma legislativa di rango primario;

a ripristinare le condizioni di legalità e legittimità in sede di accertamento amministrativo annuale delle economie derivanti dalla revoca di iniziative agevolate ai sensi della legge n. 488 del 1992 e di successiva allocazione delle risorse accertate;

a ripristinare le risorse già finalizzate all'investimento nel capitale umano a più elevato potenziale (i giovani laureati del Mezzogiorno) e al sostegno all'innovazione produttiva (le imprese in *start up* che assumono ricercatori e tecnologi), e a non dirottare le medesime verso finalità estranee a qualunque esplicita assunzione di responsabilità politica, quale il finanziamento dell'industria degli armamenti, per di più in una congiuntura segnata dalla crisi economica più grave dal dopoguerra, per la quale i lavoratori più giovani e vaste aree del Mezzogiorno stanno tuttora pagando il prezzo sociale più elevato».

---

**(G/2465/7/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

GRANAIOLA

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il comma 25 dell'articolo 1 dell'atto Senato 2464 (legge di stabilità 2011) in esame contempla la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca, autorizzando a tal fine la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2011;

l'atto Senato 2464 (legge di stabilità 2011) ha tagliato la stragrande maggioranza delle risorse precedentemente mirate a sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese, comprese le spese per innovazione e ricerca e non prevede lo stanziamento di risorse a favore delle piccole e medie imprese che costituiscono l'asse portante dell'economia nazionale,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse da destinare al citato credito d'imposta da 100 a 200 milioni di euro per l'anno 2011 prevedendo altresì che la maggior parte di tali risorse sia destinata alle piccole e medie imprese».

---

**(G/2465/8/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

GRANAIOLA

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662 del 1996, unico fondo nazionale e intersettoriale di garanzia, è uno strumento che ha risposto immediatamente ai requisiti di pronta utilizzazione e di efficacia per tali imprese;

nel corso del 2009 si è infatti configurato un significativo incremento delle domande pervenute che si è ulteriormente consolidato nei primi dieci mesi del 2010;

tale dato dimostra il crescente interesse verso tale strumento anche in ragione delle modifiche normative che hanno interessato il suddetto Fondo;

tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2010 sono state accolte 40.887 operazioni (+122,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009), per un volume di finanziamenti pari a 7.582,9 milioni di euro (+116,3 per cento) e un importo complessivamente garantito di 4.336,1 milioni di euro (+122,7 per cento);

a fronte di tale dinamica, con le attuali disponibilità e le risorse stanziare per il 2011 - risorse FAS (Fondo per le aree sottosviluppate) per 270 milioni di euro e versamento di 9,5 milioni di euro da parte degli emittenti degli strumenti finanziari di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009 (cosiddetto "Tremonti Bond"), si rileva una carenza di risorse finanziarie da impegnare per la concessione di nuove garanzie nel corso del prossimo anno,

impegna il Governo:

a garantire la continuità della fondamentale operatività del suddetto Fondo conferendo al medesimo ulteriori 200 milioni di euro per l'anno 2012».

**(G/2465/9/10<sup>a</sup>/Tab.3)**

GRANAIOLA

**Non accolto dal Governo** (24 novembre 2010)«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge di stabilità 2011)

premessò che,

il decreto-legge n. 40 del 25 marzo 2010, convertito dalla legge n. 73 del 2010, ha introdotto numerosi incentivi per diversi settori in crisi per l'ammontare complessivo di 300 milioni di euro;

gli incentivi previsti per il comparto della nautica erano rivolti all'acquisto di motori fuoribordo e agli stampi per navi da diporto. e' stata fino ad ora assicurata, da parte delle imprese coinvolte, l'erogazione di circa 22 milioni di euro per il settore della nautica;

i decreti attuativi delle disposizioni contenute nel decreto-legge "incentivi" prevedono che, entro un termine massimo di 90 o 120 giorni, a seconda dei beni, dalla prenotazione del contributo necessaria per il perfezionamento della pratica, vengano erogate le somme anticipate dalle imprese stesse a titolo di sconto agli acquirenti;

alcuni settori, come quello delle macchine agricole e della nautica, hanno esaurito la quota parte di fondi disponibili già nel corso della prima settimana di aprile;

le imprese o le catene che si occupano di distribuzione dei prodotti hanno anticipato la quota del prezzo di acquisto dei beni incentivati, aumentando quindi il proprio indebitamento,

considerato che

l'attuale blocco delle risorse di cui al decreto-legge "incentivi" sta creando notevoli difficoltà al comparto della nautica che aveva fatto affidamento sulle risorse messe a disposizione,

impegna il Governo

ad assicurare che le risorse finanziarie previste per il settore della nautica, di cui al decreto-legge n. 40 del 2010 e relative norme di attuazione, vengano sbloccate nel più breve tempo possibile e, in ogni caso, in un arco temporale tale da assicurare alle imprese, entro il limite dei 90 giorni, il riconoscimento delle somme anticipate a titolo di incentivo».

---

**(G/2465/1/11<sup>a</sup>/Tab. 4)**

ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, Anna Maria SERAFINI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessò che:

nell'ambito della missione "Diritti sociali, politiche sociali e della famiglia", il programma "Promozione dei diritti sociali, politiche di inclu-

sione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno" è azzerato;

nell'ambito della stessa missione, programma "Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi", il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, è soppresso in seguito all'"azzeramento" dei 400 milioni di euro di cui alle previsioni assestate per l'anno 2010 ed al mancato rifinanziamento;

la soppressione del Fondo per le non autosufficienze rende ancora più arduo affrontare in modo opportuno la sfida – fondamentale per un sistema di *welfare* che offra risposte adeguate alla realtà – di creare le condizioni culturali e ambientali affinché le persone con disabilità raggiungano la piena partecipazione sociale, in modo da consentire a questi ultimi forme soddisfacenti di integrazione lavorativa, di mobilità, nonché la possibilità di avere relazioni interpersonali e una soddisfacente partecipazione alla vita sociale;

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento delle associazioni del volontariato italiano (MOVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa a causa dell'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane;

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale;

nonostante la famiglia rappresenti ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non autosufficienza e le famiglie con almeno un disabile grave siano circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane, il Governo non ha esitato a sopprimere il Fondo per le non autosufficienze,

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione».

---

**(G/2465/2/11<sup>a</sup>/Tab. 4)**

NEROZZI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI, Anna Maria SERAFINI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessso che:

nell'ambito della missione "Politiche per il lavoro", programma "Servizi e sistemi informativi per il lavoro", il cap. 3892, "Fondo per il diritto al lavoro dei disabili" a fronte di una previsione assestata di 42 milioni di euro per il 2010 presenta un decremento di 30,24 milioni di euro, per cui la previsione per l'anno 2011 è pari 11,76 milioni di euro, mentre per l'anno 2012 è di 11,79 milioni di euro e per l'anno 2013 di soli 2,73 milioni di euro;

in particolare, il capitolo 5242 relativo al Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali che aveva uno stanziamento nelle previsioni assestate 2010 pari a 9,46 milioni di euro viene ridotto dello stesso importo, vale a dire viene completamente azzerato;

analoga sorte tocca al capitolo 5246 relativo al Fondo per l'associazionismo sociale;

in una perversa logica di tagli sono ridotti anche gli stanziamenti del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, così come il Fondo per le politiche della famiglia, il Fondo nazionale per il servizio civile, il Fondo per le politiche giovanili e il Fondo per le pari opportunità, mentre nulla è previsto per il Fondo per l'inclusione degli immigrati ed il Fondo contro la violenza alle donne;

la sostanziale riduzione di risorse in materia di politiche sociali e di politiche per il lavoro comporterà gravi ripercussioni sullo sviluppo delle politiche per le categorie disagiate, in particolare per i giovani e per le donne, così come la drastica diminuzione di risorse destinate alla missione sulle politiche previdenziali renderà sempre più difficile il mantenimento dello Stato sociale,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare i Fondi relativi alla spesa sociale».

---

**(G/2465/3/12<sup>a</sup>/Tab.14)**

BOSONE, BASSOLI, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premessso che:

il settore della sanità è caratterizzato da tagli o da mancati finanziamenti;

la spesa prevista per lo stato di previsione del Ministero della salute rappresenta solo lo 0,2 per cento dell'intero bilancio dello Stato, in ulteriore diminuzione rispetto al bilancio assestato 2010 (0,4 per cento);

rispetto alle previsioni assestate per il 2010 si registra una diminuzione di ben 957 milioni di euro, pari al 43,2 per cento dello stanziamento complessivo;

lo stanziamento complessivo per la missione "Tutela della salute" è pari allo 0,1 per cento delle risorse finanziarie delle 34 missioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente per il triennio 2011-2013;

nell'ambito della missione "Tutela della salute":

a) il programma "Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale" reca una riduzione di spesa di quasi 38 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

b) il programma "Sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti" reca una riduzione di 31 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

c) il programma "Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici" reca una riduzione di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010,

considerato che:

i drastici tagli al settore sanitario previsti dai disegni di legge in esame si pongono in stridente contrasto con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale solo lo scorso luglio, in riferimento al decreto-legge n. 78 del 2010, affermò che le risorse destinate alla sanità non sarebbero state ridotte;

il settore della sanità viene duramente colpito sia per effetto di interventi diretti sulle risorse destinate alla sanità sia indirettamente attraverso i tagli alle politiche sociali, che per effetto della integrazione dei servizi socio-sanitari si riversano necessariamente sulla sanità,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera, con riferimento particolare al finanziamento delle iniziative legislative in materia di rischio clinico e responsabilità civile del medico».

## DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

(G/2464/2/2<sup>a</sup>)

LI GOTTI, DELLA MONICA

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

all'articolo 1, i commi da 64 a 82 del disegno di legge in titolo contengono disposizioni in materia di giochi, concorsi pronostici e scommesse. Segnatamente, il comma 65 modifica l'articolo 5 del decreto legislativo n. 504 del 1998, relativo alle sanzioni relative all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Il comma 66 contiene due disposizioni interpretative riguardanti l'ambito oggettivo di applicazione ed il soggetto passivo dell'imposta unica sui concorsi pronostici e le scommesse. I commi 67 e 68 riguardano la determinazione della base imponibile da considerare ai fini delle rettifiche e degli accertamenti ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA e dell'IRAP. Il comma 69 interviene in materia di rapporti tra le autorità preposte all'attività ispettiva e di vigilanza in materia tributaria e gli organi di polizia giudiziaria. Il comma 70 prevede che i titolari degli esercizi che consentano ai minori di diciotto anni la partecipazione a giochi pubblici con vincita di denaro siano puniti con una sanzione pecuniaria e con la chiusura dell'esercizio. Il comma 71 prevede che dall'anno 2011 i concessionari abilitati alla raccolta delle scommesse sportive a quota fissa che abbiano conseguito percentuali di restituzione in vincite inferiori all'80 per cento (cosiddetti *payout*) sono tenuti a versare all'erario il 20 per cento della differenza lorda maturata, secondo modalità definite dall'AAMS. Nei commi seguenti si disciplina l'applicabilità ai giochi di abilità delle sanzioni previste dal decreto legislativo n. 504 del 1998 in materia di imposta unica e viene definita la competenza territoriale per le cause di opposizione alle ordinanze di ingiunzione riguardanti gli apparecchi da gioco. Tali commi, secondo la Relazione tecnica del Governo, sarebbero finalizzati al recupero di base imponibile e del corrispondente gettito, quantificato in 392 milioni di euro per l'anno 2011. Va anzitutto rilevato come il Servizio Studi del Senato abbia sollevato seri dubbi circa la quantificazione del gettito, sottolineando la mancanza di elementi volti a suffragare tale previsione, senza l'esplicitazione dei dati e degli elementi utilizzati per pervenire ad essa;

considerato che:

in data 17 novembre 2010 la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata «Commissione parlamentare Antimafia», ha approvato, all'unanimità, una Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito (Doc. XXIII, n. 3). Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 4 agosto 2008, n. 132, tale Relazione è stata comunicata alla Presidenza della Camera dei deputati ed alla Presidenza del Senato della Repubblica, con lettera di trasmissione in cui è segnalato come nel corso della discussione in Commissione sia emersa forte preoccupazione per il crescente ricorso, in particolare da parte dei giovani e delle categorie sociali più deboli, al gioco lecito e illecito, ed è stata pertanto condivisa l'esigenza di formulare delle proposte normative con le quali contrastare un fenomeno che desta grande allarme sociale, anche per la crescente presenza della criminalità organizzata. Il tale missiva si evidenzia, inoltre, che la materia trattata e le proposte contenute nella Relazione affrontano una tematica trattata nel disegno di legge atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), ora all'esame del Senato;

segnatamente, in detta Relazione emerge chiaramente come il settore del gioco lecito ed illecito costituisca un facile veicolo di infiltrazione malavitosa. Il riciclaggio e l'usura sono le tipologie criminose più frequentemente collegate alla gestione del settore da parte del crimine organizzato. Nel corso del solo anno 2010 vi sono state oltre 30 indagini dell'autorità giudiziaria in materia di «gioco», direttamente riferibili alla criminalità organizzata (a Siracusa, Napoli, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Enna, Avellino, Siena, Firenze, Arezzo, La Spezia, Padova, Milano, Salerno, Lecce, Imperia, Caserta, L'Aquila);

significativo appare un passaggio della citata Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito in cui, citando gli atti della Commissione di indagine per la verifica della regolarità e della trasparenza delle procedure di rilascio delle autorizzazioni relative ad apparecchiature e congegni da divertimento ed intrattenimento, e per l'analisi del funzionamento dei meccanismi, anche tecnologici, volti a garantire la regolarità dei giochi, si scrive: "Con riferimento a questo problema, si fa presente che, con nota n. 2005/4713 del 25.10.05, indirizzata ad uno dei concessionari, "AAMS comunicava che: "a far data dal 1.11.05, ogni apparecchio dotato di nulla osta per la messa in esercizio e non ancora collegato alla rete telematica dovrà essere obbligatoriamente collocato in magazzino"; "il cambio di ubicazione di cui trattasi, da effettuarsi secondo le vigenti procedure amministrative, costituirà condizione essenziale per il mantenimento del summenzionato nulla osta, relativamente a ciascun apparecchio non ancora collegato". Con questa nota, di fatto, sembrerebbero "regolarizzate" le collocazioni in "magazzino" di apparecchi comma 6 del citato concessionario. Risulta al sistema centrale di SOGEI che il suddetto concessionario avrebbe "collocato" in un esercizio pubblico in Sicilia circa

27.000 apparecchi (tutti insieme, alla stessa data), creando, di fatto, un vero e proprio magazzino "virtuale"» La suddetta Commissione di indagine stimava gli apparecchi illegali in pari numero rispetto a quelli risultanti «ufficialmente attivati»;

nel 2006, secondo i Monopoli di Stato, la «raccolta del gioco» era stata pari a 15,4 miliardi. Nel 2009, sempre secondo i Monopoli di Stato, la «raccolta del gioco», è stata pari a 53,773 miliardi. Si è avuto, quindi, un aumento di quasi il 400 per cento in tre anni, concentrato, prevalentemente nel settore delle «videolotteries» e delle «newslots». Tali cifre devono essere valutate, tuttavia, tenendo conto del fenomeno degli illeciti della raccolta effettiva del gioco i quali hanno assunto dimensioni macroscopiche sono oggetto di un relevantissimo contenzioso tra operatori ed erario statale. Per il 2009 non si conosce la stima della raccolta effettiva che, comprensibilmente, dovrebbe aver superato i 100 miliardi. Può dirsi che ogni italiano, neonati compresi, giochi ogni anno circa 2000 euro. Considerando la stima, approssimativa per difetto, di un milione di giocatori abituali, la cifra pro capite delle giocate appare enorme (da qui il fenomeno dell'usura con la disperazione, il dramma e il depauperamento economico, la rovina di decine di migliaia di famiglie);

in definitiva, i costi sociali ed economici del settore giochi risultano essere di gran lunga superiori ai benefici conseguiti con il gettito fiscale. Occorre, pertanto, senza indugio alcuno, arrestare tale deriva di succulenta occasione di *business* per la criminalità organizzata, connessa all'effetto depressivo dell'economia causato dalla contaminazione criminale, oltre ai danni ingentissimi inferti all'erario ed ai patrimoni mobiliari ed immobiliari delle famiglie italiane;

come esplicitato nella Relazione della Commissione parlamentare Antimafia, il settore del «gioco» costituisce il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione «truffaldina» di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Peraltro, nei periodi di crisi economica si denota ancor più tale fenomeno degenerativo, in quanto, nella impossibilità di un aumento della tassazione, si accentua il ricorso ad incentivazioni della «malattia del gioco», un meccanismo che, quanto più cresce, tanto più è destinato a favorire forme occulte di prelievo dalle tasche dei cittadini, mascherando tale prelievo con l'ammiccante definizione di gioco, divertimento e intrattenimento;

preso atto che:

il disegno di legge atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), all'articolo 1, comma 70, è lodevolmente previsto che: "con decreto interdirigenziale del Ministero dell'Economia e delle Finanze - amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute

sono adottate, d'intesa con la Conferenza Unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto ed il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo";

tuttavia, all'articolo 1, comma 75, del medesimo disegno di legge, è previsto che "Anche per aggiornare l'attuale palinsesto dei giochi, con decreto direttoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sono introdotte e disciplinate nuove tipologie di giochi e, ove necessario, conseguentemente avviate le procedure amministrative occorrenti al loro affidamento in concessione". Pertanto, al netto di una positiva, ancorché meramente intenzionale dichiarazione di intenti, l'ordinamento - nell'ambito della medesima norma - incalza l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato all'introduzione di nuove tipologie ludiche. L'irragionevolezza normativa nel "contrasto i fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo" attraverso la "determinazione di nuove tipologie di giochi" si manifesta in tutta la sua immane evidenza;

con riferimento al contenzioso pendente deve altresì essere valutato il possibile effetto delle disposizioni di cui ai predetti commi 64-82 dell'articolo 1 del disegno di legge atto Senato n. 2464. Si evidenzia, in particolare che il comma 65 sancisce che "Le sanzioni in materia di concorsi pronostici e di scommesse, previste dal presente articolo, sono ridotte, semprechè la violazione non sia stata già oggetto di comunicazione di omesso versamento e che, comunque, non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di contestazione dei quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati abbiano avuto formale conoscenza". Il comma 66, del medesimo articolo, ai fini tributari, fa riferimento alla "raccolta del gioco, compresa quella a distanza, in assenza della concessione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato". Il comma 67, in riferimento alla base imponibile sottratta, accertata ai fini dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse, di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, posta a base delle rettifiche e degli accertamenti ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive eventualmente applicabili stabilisce che, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e il Corpo della guardia di finanza comunicano all'Agenzia delle entrate le violazioni rispettivamente accertate e constatate in sede di controllo dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Per le violazioni constatate dal Corpo della guardia di finanza, la rilevanza della base imponibile sottratta od occultata, ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive, è subordinata all'avvenuto accertamento da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Analogamente dispone il comma 68;

impegna il Governo:

a contrastare, anche con iniziative di carattere normativo ed amministrativo, il settore del gioco - lecito ed illecito - considerando il grande

allarme sociale del fenomeno sia sotto il profilo della sempre più massiccia infiltrazione malavitosa, sia sotto quello degli effetti patrimoniali sulle famiglie italiane e, più in generale, sulle categorie sociali più deboli;

a voler impartire all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato apposite direttive volte a non dar luogo alla determinazione di giochi di nuova ideazione, conferendo in tal modo carattere di prevalenza normativa alla *ratio legis* sottesa all'intento di contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco compulsivo, anche al fine di frenare eventuali forme occulte e "truffaldine" di prelievo fiscale indiretto;

a recuperare integralmente le somme a vario titolo non corrisposte da operatori che, in passato, abbiano fatto utilizzo di meccanismi di gioco non censito, rafforzando a tal fine anche il quadro normativo di contrasto a tali fenomeni».

---

**(G/2464/1/8<sup>a</sup>)**

VIMERCATI, VITA, MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

la Commissione europea ha lanciato nel marzo 2010 la strategia "Europa 2020" con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'Unione europea per le sfide del prossimo decennio;

l'agenda digitale europea è una delle sette iniziative faro della strategia "Europa 2020" e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

scopo dell'Agenda è tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle TIC e in particolare di *internet*, che costituisce il supporto essenziale per le attività socioeconomiche;

il settore delle TIC genera direttamente il 5 per cento del PIL europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi l'anno, contribuendo alla crescita complessiva della produttività in misura del 20 per cento del PIL per ciò che concerne la produttività diretta e del 30 per cento per quanto riguarda gli investimenti generati;

la strategia "Europa 2020" ha sottolineato l'importanza della diffusione della banda larga per promuovere l'inclusione sociale e la competitività nell'Unione europea, ribadendo l'obiettivo di portare a tutti gli europei una connessione superiore ai 30 Mb/s entro il 2020, e al 50 per cento delle famiglie una connessione con capacità pari ad almeno 100 Mb/s;

una maggiore diffusione e un uso più efficace delle nuove tecnologie permettono di offrire alle amministrazioni servizi sanitari migliori,

trasporti più efficienti, ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali,

considerato inoltre che,

l'Italia presenta tassi di diffusione della banda larga tra i più bassi in Europa, e circa l'8 per cento della popolazione versa ancora in condizioni di *digital divide*, ovvero risiede in aree non raggiunte dai servizi di connessione a banda larga;

le zone ancora non coperte da servizi a banda larga sono aree a fallimento di mercato, in cui gli operatori non sono incentivati ad investire per via della scarsa remuneratività dovuta agli alti costi di copertura e agli scarsi ritorni economici;

gli investimenti nella banda larga in Italia sono in una fase di stallo, il Rapporto Caio commissionato dal Governo è rimasto sino ad ora inascoltato e il piano del Ministro dello sviluppo economico Romani di portare in tutte le case italiane la banda larga a 2magbit/s è stato pesantemente depotenziato dal blocco dei fondi già approvati dal CIPE;

il maxiemendamento alla legge di stabilità 2011 all'articolo 1, comma 8, incarica l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di avviare le procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica a banda larga, e stabilisce che tale assegnazione debba avere luogo entro il 31 dicembre 2012,

impegna il Governo:

a destinare un terzo delle risorse ricavate dall'asta di assegnazione dei diritti d'uso delle radiofrequenze al finanziamento del piano nazionale banda larga in coerenza con l'Agenda digitale europea 2020».

---

**(G/2464/2/8<sup>a</sup>)**

VIMERCATI, RANUCCI, DONAGGIO, Marco FILIPPI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, SIRCANA, PAPANIA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, FONTANA

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il maxiemendamento alla legge di stabilità 2010 all'articolo 1, comma 8, incarica l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di avviare le procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica a banda larga, e stabilisce che tale assegnazione debba avere luogo entro il 31 dicembre 2012;

la liberazione dello spettro necessaria alla assegnazione delle frequenze agli operatori che forniscono servizi a banda larga mobile incide

direttamente ed esclusivamente sulle frequenze utilizzate dall'emittenza televisiva locale;

il settore dell'emittenza televisiva locale è stato oggetto di tagli ingenti negli anni passati, e ha dovuto affrontare i costi del passaggio dall'analogico al digitale riconvertendo i propri impianti di trasmissione;

le misure a sostegno del settore previste dall'articolo 10 della legge 422 del 1993 sono state tagliate dalla legge finanziaria 2009 di circa 10 milioni per il 2010 e di 96 milioni per il 2011 e 66,3 milioni a decorrere dal 2012;

il passaggio al digitale ha penalizzato le TV locali le quali, a causa della dispersione dell'*audience* generata dall'esponenziale aumento dei canali, hanno visto ridursi le risorse da investire in produzione e acquisto di programmi, producendo ulteriori perdite d'ascolto e di conseguenza anche minori ricavi pubblicitari;

la crisi economica ha fortemente ridimensionato gli introiti pubblicitari dell'emittenza locale, sia degli inserzionisti locali che di quelli nazionali, e nel biennio 2009-2010 il settore ha visto un calo di fatturati pari a circa il 20 per cento,

premessi inoltre che:

le emittenti locali hanno svolto e continuano a svolgere le proprie importanti funzioni di assicurare il pluralismo dell'informazione e garantire la tutela delle specialità culturali ed identitarie delle regioni e dei territori,

impegna il Governo:

a destinare il 15 per cento del ricavato dall'asta per misure compensative a vantaggio delle emittenti radiotelevisive locali».

---

**(G/2464/1/11<sup>a</sup>)**

ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premessi che:

il disegno di legge di stabilità per il 2011 prevede all'articolo 1, comma 30, la concessione, per l'anno 2011, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, di trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale, anche senza soluzione di continuità e con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali;

la crisi economica ha contribuito in modo esponenziale ad evidenziare l'urgenza e la necessità di formalizzare un percorso di riforma degli ammortizzatori sociali;

il complesso delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità si limita a garantire protezioni passive – pur necessarie nella congiuntura – ai lavoratori inclusi nel sistema di protezione, senza garantire l'estensione universale di tali protezioni a tutte le categorie dei produttori, mentre l'assenza di misure di sostegno fiscale ai redditi da lavoro, dipendente ed autonomo, nonché alla creazione di nuova occupazione, depriemerà ulteriormente la domanda interna, ostacolando la ripresa economica e creando condizioni critiche per il mantenimento della coesione sociale;

il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, auspicato, soffre tale grave limite,

impegna il Governo:

a potenziare e riqualificare il sistema degli ammortizzatori sociali, estendendolo a tutte le forme di lavoro, anche atipiche, nell'ambito di un processo di unificazione delle tutele e dei diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, che preveda anche la progressiva parificazione degli oneri sociali, nell'ambito di una annunciata, ma mai attuata, riforma complessiva del sistema delle tutele per i lavoratori».

---

**(G/2464/2/11<sup>a</sup>)**

GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premessi che:

il comma 37 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità modifica l'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che prevede l'applicazione della normativa previgente, in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, per una serie di lavoratori che maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, nei limiti di 10.000 soggetti beneficiari;

con riferimento a questi lavoratori si precisa che spetta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la possibilità di disporre il prolungamento dell'intervento di tutela del reddito per il periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico;

si tratta quindi non di una certezza, ma di una mera possibilità lasciata alla decisione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

inoltre, secondo la disposizione in esame tale prolungamento deve avvenire "per una durata non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dal presente articolo.";

appaiono a dir poco incerte le modalità applicative della disposizione in esame, ove si consideri che nel previgente regime la data di decorrenza dei trattamenti pensionistici era individuata con data certa (4 finestre trimestrali per il pensionamento di vecchiaia), mentre la normativa vigente prevede una data di decorrenza variabile, legata al momento in cui il lavoratore raggiunge i requisiti per la pensione,

impegna il Governo:

a rendere certa l'applicazione della disposizione in esame ora del tutto incerta in quanto rimessa alla volontà del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

a chiarire il disposto relativo alla durata del "periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico" al fine di evitare l'inapplicabilità, per mancanza di chiarezza, della disposizione in oggetto».

---

**(G/2464/3/11<sup>a</sup>)**

PASSONI, ROILO, GHEDINI, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

il comma 37 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità modifica l'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che prevede l'applicazione della normativa previgente, in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, per una serie di lavoratori che maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, nei limiti di 10.000 soggetti beneficiari;

rimane pregiudizievole, pur in presenza di un allargamento della platea dei beneficiari, il mantenimento al 30 aprile della data di sottoscrizione degli accordi di mobilità ed il limite numerico di 10.000 unità – incomprensibile a fronte dell'ampliamento dei requisiti di accesso – per il pensionamento, in deroga alle disposizioni del citato decreto-legge n. 78 del 2010, dei lavoratori in via di espulsione dalla produzione,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie per eliminare quei limiti che appaiono del tutto ingiustificati e lesivi del principio di uguaglianza ai fini dell'applicazione della normativa previgente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, considerato soprattutto il perdurare della crisi economica».

---

**(G/2464/4/11<sup>a</sup>)**

GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, Anna Maria SERAFINI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2010;

premessi che:

la manovra finanziaria per gli anni 2011-2013 – come delineata dai disegni di legge di stabilità e di bilancio – non tiene in alcun modo conto della grave crisi economica che il Paese sta attraversando; infatti, non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, nonché sul sostegno alla domanda interna;

è assente qualsiasi intervento a sostegno degli strumenti di protezione sociale e di contrasto alle povertà, di tipo strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi economica che il Paese sta attraversando;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge del bilancio non è tanto quello che essi prevedono, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'incisiva ed equa effettiva manovra di politica economica;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è ancora una volta la conferma da parte del Governo di tutte le decurtazioni – già avvenute con il decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 – di tutti i principali Fondi relativi alla spesa sociale;

primo fra tutti, il Fondo da ripartire per le politiche sociali che vede per il 2011 una drastica riduzione, a fronte dei 435 milioni di euro previsti per il 2010, conseguenza dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del suddetto decreto-legge n. 78 del 2010 ai sensi del quale le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono ridotte in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012;

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo da ripartire per le politiche sociali preve-

dendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 200 milioni di euro, misura apprezzabile, ma sicuramente non ancora sufficiente;

nonostante il Fondo nazionale per le politiche sociali rappresenti il principale strumento di finanziamento con cui le regioni e gli enti locali erogano i servizi sociali, in soli quattro anni le risorse da ripartire alle regioni hanno subito una drastica riduzione,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie a reintegrare, in modo congruo, il Fondo da ripartire per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza, nella consapevolezza che i tagli previsti penalizzano solo le persone più deboli».

---

**(G/2464/5/11<sup>a</sup>)**

TREU, ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, Anna Maria SERAFINI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

**Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2010)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il "Fondo sociale per l'occupazione e la formazione", di cui alla tabella E, a fronte di una previsione assestata per il 2010 pari a 3.226,32 milioni di euro, presenta un decremento di ben 2.340,04 milioni di euro con la conseguente previsione per il 2011 di soli 886,28 milioni di euro e per gli anni 2012 e 2013 di 627,38 milioni di euro;

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione prevedendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 1 miliardo di euro, certamente non sufficiente a fronte del taglio di ben 2,3 miliardi di euro;

già nella manovra economica dello scorso anno il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione era stato ridotto - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 707 milioni di euro,

premesso inoltre che:

la situazione del mercato del lavoro è alquanto drammatica: secondo la decisione di finanza pubblica 2011-2013, il tasso di disoccupazione si attesterebbe a fine 2010 all'8,7 per cento rimanendo su tale livello anche per l'anno 2011. Tuttavia, la Banca d'Italia ha recentemente corretto tale dato all'11 per cento, conteggiando nella disoccupazione anche i lavoratori cassintegrati, i quali difficilmente torneranno ad occupare il proprio posto di lavoro o troveranno nuovi posti di lavoro e gli inattivi;

la disoccupazione colpisce in particolare i giovani, che sulla base dell'ultima rilevazione ISTAT del 23 settembre 2010, raggiunge il 27,9 per cento, con una punta del 39,3 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9,4 per cento (7,6 per cento per i maschi), con punte del 16,4 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 40,3 per cento,

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi dei singoli e delle famiglie, con particolare riguardo ai pensionati, alle famiglie con figli, ai lavoratori subordinati e parasubordinati a basso reddito e ai giovani precari, finalizzati a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni e favorire, anche per questo tramite, la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia;

ad adottare misure urgenti per garantire politiche a sostegno dell'occupazione e incrementare il tasso di occupazione».

---